XI CONSILIATURA 2023 -2028

I SERVIZI SOCIALI EROGATI DAI COMUNI: ANALISI DELLA SPESA E DEGLI EFFETTI DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

OSSERVATORIO NAZIONALE PER I SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI

QUADERNI DEL CNEL – N. 31

Ottobre 2025

CONSIGLIO NAZIONALE
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

I SERVIZI SOCIALI EROGATI DAI COMUNI: ANALISI DELLA SPESA E DEGLI EFFETTI DEGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO

QUADERNI DEL CNEL - N. 31

OTTOBRE 2025

Gli Autori degli articoli pubblicati in questo numero della collana Quaderni del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sono:

Dott. Marco FATTORE e Dott. Antonio SPARACINO
Banca d'Italia – Servizio Tesoreria dello Stato

Dott. Marco STRADIOTTO
Sogei

L'Osservatorio sui servizi sociali territoriali è composto dai Consiglieri:
Alessandro Geria (Coordinatore), Fiovo Bitti, Rossana Dettori, Paola Palmieri, Alessandro Rosina e dagli esperti Pierina Di Salvo, Barbara Rosina, Veronica Mammì, Giulia Milan, Emanuele Padovani, Antonio Vannisanti, Rossella Buccarello.

I QUADERNI del CNEL - N. 31, ottobre 2025

Nei Quaderni scientifici del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, rivolti alla comunità scientifica e ai cittadini, sono pubblicati studi presentati da esperti del Consiglio ovvero da ricercatori e studiosi esterni, nell'ambito di accordi di collaborazione o di seminari presso l'Organo. In tal modo si intende contribuire al dibattito scientifico, anche al fine di ottenere contributi utili all'arricchimento della riflessione e della proposta sui temi in discussione presso il Consiglio stesso.

La scelta degli argomenti e dei metodi di indagine riflette gli interessi dei ricercatori. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità del Consiglio.

Direttore Responsabile

Renato Brunetta - *Presidente CNEL*

Comitato di indirizzo

Floriano Botta - *Vicepresidente CNEL; Presidente Commissione Politiche sociali, sviluppo sostenibile, terzo settore; Presidente Commissione Politiche economiche e attività produttive*

Claudio Risso - *Vicepresidente CNEL; Presidente Commissione Politiche dell'Unione europea e cooperazione internazionale; Commissione Politiche economiche e attività produttive*

Michele Tiraboschi - *Presidente Commissione dell'Informazione*

INDICE

Introduzione
di Alessandro Geria p. 8

Le spese dei Comuni italiani per i servizi sociali
A cura di Marco Fattore e Antonio Sparacino, Banca d'Italia p. 10

1. Introduzione p. 11
2. Conclusioni p. 20
3. Appendice p. 21

Elenco Tabelle p. 22

Elenco Figure e Grafici p. 22

I servizi sociali erogati dal Comune: i primi effetti dei primi anni di applicazione degli obiettivi di servizio
A cura di Marco Stradiotto, Sogei p. 23

1. Introduzione p. 24
2. Classificazione dei Servizi Sociali e Beneficiari p. 26
3. Finanziamenti e Obiettivi di Servizio p. 26
4. Fabbisogno Standard e LEP per gli Assistenti Sociali p. 27
5. Fondo Speciale e Sentenza 71/2023 della Corte costituzionale p. 28
6. Primi risultati dell'applicazione degli Obiettivi di Servizio (2021-2023) p. 29
7. Obiettivi di servizio e potenziamento dei servizi sociali i risultati dopo i primi tre anni di applicazione p. 31
8. Servizi sociali il confronto dei cambiamenti nel quadriennio 2019 -2023 p. 33
9. Confronto tra Spesa e Livello dei Servizi p. 35
10. *Focus* sui Comuni che avevano e hanno una spesa per i servizi sociali sotto obiettivo quindi inferiore al fabbisogno *standard* p. 36

INDICE

11. Obiettivi di servizio Asili Nido: i risultati dopo i primi due anni di applicazione p. 40

12. *Focus* sui Comuni sotto obiettivo p. 43

Elenco Tabelle p. 45

Elenco Figure e Grafici p. 46

Introduzione

di Alessandro Geria

L'Osservatorio nazionale sui servizi sociali territoriali, proseguendo l'attività di analisi relativamente alle politiche sociali, con specifica attenzione alla infrastrutturazione del sistema e alla sua *governance* finanziaria, intende proporre con questo Quaderno un aggiornamento ed un arricchimento dell'analogo approfondimento offerto con il Quaderno n. 23 dell'ottobre 2024.

Come in precedenza, i due contributi del presente volume offrono, da prospettive complementari, un quadro aggiornato e approfondito sull'evoluzione della spesa sociale osservata nei bilanci dei Comuni italiani e sugli effetti derivanti dall'attuazione degli obiettivi di servizio e dei primi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS). Si tratta di una visione originale delle grandezze economiche in gioco, delle finalizzazioni delle stesse e degli impatti sul sistema dei servizi che può consentire ai *policy maker*, alle parti sociali, agli operatori del settore ed agli esperti di avere informazioni e dati affidabili perché provenienti da autorevoli fonti istituzionali, agevolmente utilizzabili in quanto rielaborati su matrici condivise con le istituzioni di riferimento, significativi per comprendere i fenomeni perché molto aggiornati.

In particolare, il saggio a cura della Banca d'Italia analizza i dati della spesa comunale per i servizi sociali tra il 2019 e il 2024, utilizzando l'infrastruttura informativa Siope+. L'indagine evidenzia come la spesa sia cresciuta in valori assoluti (+29% nell'arco di tempo considerato, da 7,8 a 10 miliardi di euro) e in rapporto alla spesa corrente complessiva, segnalando una progressiva e stabile attenzione al settore. L'analisi distingue per programmi e categorie economiche, mostrando la centralità degli interventi per infanzia e minori, l'aumento degli stanziamenti per disabilità ed esclusione sociale e la rilevante variabilità che si fonda sui dati ISTAT articolati per ambiti territoriali sociali territoriale. Ne emerge un quadro articolato, che restituisce la complessità del sistema e mette in luce il lento ma significativo recupero delle aree meridionali rispetto alla media nazionale. Si tratta di una base dati distinta da quella impiegata nel Rapporto annuale dell'Osservatorio, che si fonda sui dati ISTAT, ma che permette di ottenere così, attraverso una lettura congiunta un quadro più completo e tempestivo delle grandezze finanziarie e di identificare le tendenze più recenti.

Il contributo elaborato da Sogei si concentra invece sugli effetti dei primi anni di applicazione degli obiettivi di servizio, introdotti a partire dal 2021.

Il lavoro illustra il quadro normativo e istituzionale che accompagna la definizione degli obiettivi di servizio e dei LEPS, oltre la determinazione dei fabbisogni *standard*, con particolare attenzione alle innovazioni derivanti dalla sentenza n. 71/2023 della Corte costituzionale. L'analisi documenta come le nuove risorse, unite all'attivazione di poteri sostitutivi e alla responsabilizzazione diretta dei Comuni, abbiano favorito un incremento sia della spesa che della quantità di servizi erogati. Tra il 2019 e il 2023 il numero di utenti serviti è cresciuto sensibilmente, soprattutto nei servizi rivolti al contrasto della povertà, e si è registrato un aumento consistente degli assistenti sociali. Particolare rilievo assumono i dati relativi agli asili nido che, pur non rientrando più tra i servizi sociali in senso stretto, evidenziano una crescita significativa della copertura su tutto il territorio nazionale, a fronte però di persistenti criticità nei Comuni ancora sotto obiettivo.

L'attività svolta dal gruppo di lavoro dell'Osservatorio, in sintonia con le Amministrazioni impegnate nel settore e gli Enti e gli Istituti coinvolti, ha consentito agli organismi del CNEL - dando seguito alle linee programmatiche dell'attuale Consiliatura - di avere una base dati ed una analisi delle politiche sociali che ha consentito l'elaborazione di due disegni di legge, approvati dall'Assemblea del Consiglio (e consultabili sul sito https://www.cnel.it/Documenti/Disegni-di-Legge). Il primo relativo alla revisione della disciplina delle Aziende Pubbliche di servizi alla persona (ASP) per rilanciarne il ruolo nella rete pubblica dei servizi alla persona ed alla famiglia e l'altro di modifica ed aggiornamento della Legge 328/2000 di riforma della rete degli interventi e servizi sociali finalizzato ad offrire un quadro normativo più organico e rispondente all'attualità delle domande sociali.

Un ringraziamento particolare, quindi, va a Sogei ed alla Banca d'Italia per la fattiva collaborazione ed agli estensori dei contributi presenti nel Quaderno per il personale impegno e la costante disponibilità nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio.

Le spese dei Comuni italiani per i servizi sociali

Indice

1. Introduzione
2. Conclusioni
3. Appendice

Le spese dei Comuni italiani per i servizi sociali[1]

di Marco Fattore e Antonio Sparacino (Banca d'Italia – Servizio Tesoreria dello Stato)

1. Introduzione

Negli ultimi anni si è intensificato l'interesse sulla quantità e qualità dei servizi sociali gestiti dai Comuni, nell'ambito del più ampio dibattito sulla ripartizione ottimale delle competenze tra Stato centrale ed enti territoriali. Tale dibattito ha generato una crescente domanda di dati e informazioni aggiornate. Ogni valutazione sull'efficacia dell'azione svolta a livello locale deve essere infatti fondata su informazioni accurate e il più possibile tempestive.

Tra le diverse fonti informative utilizzabili *Siope+* (infrastruttura gestita dalla Banca d'Italia per conto della Ragioneria Generale dello Stato) è quella che risponde meglio all'esigenza di granularità e tempestività dei dati, registrando – sostanzialmente in tempo reale – gli ordini di pagamento disposti dai Comuni, con il loro ampio bagaglio informativo.

In questo lavoro, sulla base dei dati *Siope+*, è stato ricostruito l'andamento della spesa comunale per i servizi sociali, in termini di cassa, per gli anni che vanno dal 2019 al 2024[2]. Nell'arco di tempo preso in esame la spesa ha registrato un aumento del 29 per cento, passando dai 7,8 miliardi del 2019 ai 10 del 2024 (cfr. Figura 1)[3], confermando un *trend* di crescita riscontrato già nel precedente quinquennio nei dati elaborati dall'Istat[4]. La quota dei pagamenti in conto competenza è cresciuta costantemente, con un'accelerazione negli ultimi due anni; su quella in conto residui invece si è osservato un incremento rilevante soprattutto nel 2021, a causa dell'accresciuto impegno di risorse effettuato a partire dal 2020 (il 90 per cento della spesa in conto residui dell'anno è riferibile agli impegni dell'anno precedente). L'incremento della spesa si conferma anche in termini reali: al netto dell'inflazione, con il picco registrato nel biennio 2022-2023 (cumulativamente pari al 14,6 per cento), la spesa è aumentata del 9,5 per cento.

---

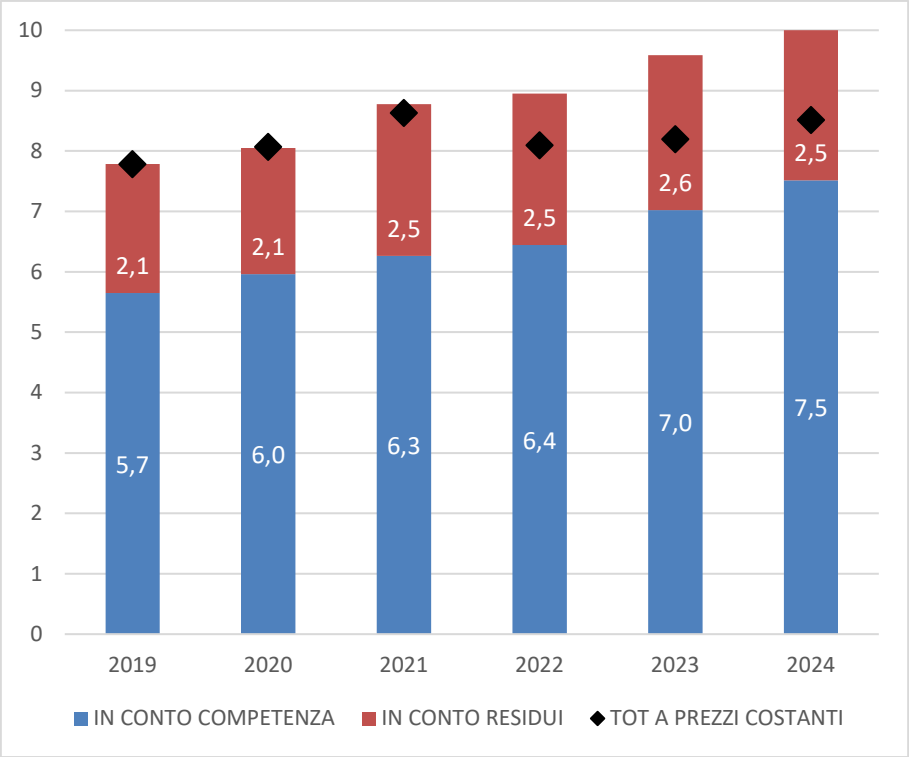
[1] Le opinioni espresse non riflettono necessariamente quelle dell'Istituto di appartenenza. Gli eventuali errori sono esclusiva responsabilità degli autori.

[2] All'interno dei mandati di pagamento di *Siope+* è presente la classificazione di bilancio per missioni e programmi. La spesa per i servizi sociali, nell'ambito di questa classificazione, è individuata nell'ambito della "Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" escludendo, in coerenza con le analisi dell'ISTAT sulla spesa sociale dei Comuni, i pagamenti riconducibili al Programma 9 – Servizio necroscopico e cimiteriale – e quelli in conto capitale (pari al 5 per cento degli esborsi complessivi).

[3] L'andamento, per i primi tre anni di osservazioni, è in linea con i dati di competenza pubblicati dall'Istat (cfr. "La spesa dei Comuni per i servizi sociali – anno 2020" e "La spesa dei Comuni per i servizi sociali – anno 2021"), dai quali emerge che l'aumento della spesa tra il 2019 e il 2021 è pari all'11,3 per cento (a fronte del 12,8 per cento rilevato nello stesso arco temporale per i pagamenti di cassa transitati in *Siope+*).

[4] Cfr. https://www.regionaleconomy.eu/rivista/re/la-spesa-dei-comuni-per-i-servizi-sociali-dinamiche-e-divari-territoriali/.

Figura 1: Spese per servizi sociali dei Comuni italiani (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+

Valutando l'andamento delle spese sociali in rapporto al totale della spesa corrente[5] sostenuta dai Comuni nel periodo, si rileva una significativa crescita (cfr. Tabella 1): tra i due estremi dell'intervallo temporale il rapporto è passato dal 14,5 al 16,1 per cento. Questa ricomposizione testimonia un'attenzione alla spesa sociale consolidatasi nel medio periodo.

Tabella 1: Spese sociali e spese correnti (milioni di euro e percentuali)

ANNO	SPESE SOCIALI	SPESE CORRENTI	SPESE SOCIALI/SPESE CORRENTI
2019	7.783	53.511	14,5%
2020	8.048	53.147	15,1%
2021	8.777	55.519	15,8%
2022	8.954	57.792	15,5%
2023	9.586	60.195	15,9%
2024	10.039	62.300	16,1%

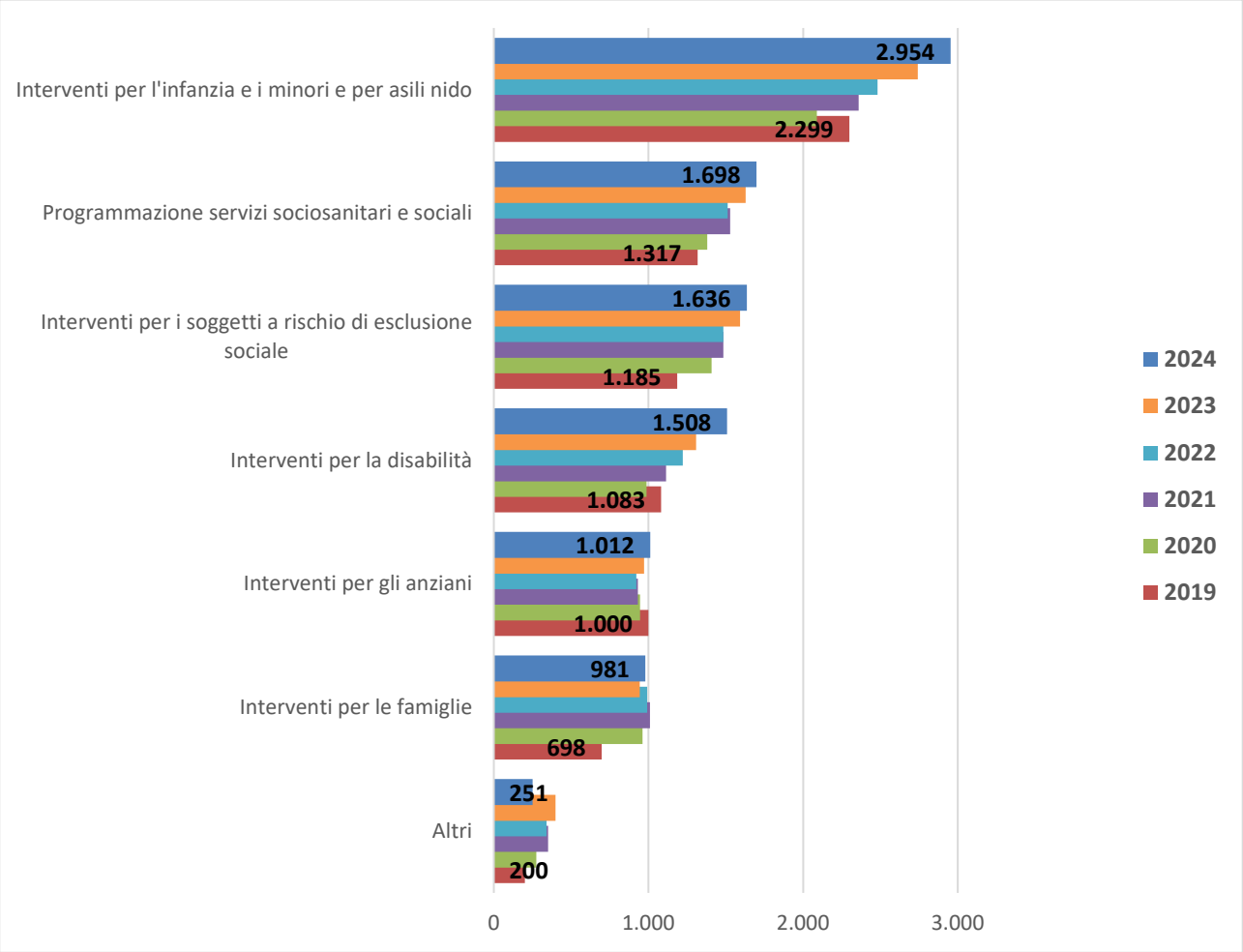
[5] Dal totale della spesa corrente dei Comuni sono state escluse le uscite per conto terzi e le partite di giro.

Fonte: elaborazioni su dati Siope+

Analizzando la spesa sociale nelle sue diverse articolazioni, si segnala che tutti i programmi (con l'eccezione di quello per gli anziani, i cui esborsi sono rimasti sostanzialmente stabili) evidenziano incrementi significativi tra il 2019 e il 2024, con picchi di crescita intorno al 40 per cento per gli interventi per le famiglie (la cui spesa è tuttavia rimasta stabile a partire dal 2020), per la disabilità e per i soggetti a rischio di esclusione sociale (cfr. Figura 2).

Il programma che nel periodo ha assorbito più risorse è quello relativo agli interventi per l'infanzia, i minori e gli asili nido (2,5 miliardi l'anno in media, il 28 per cento del totale); seguono i programmi "Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali" e "Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale", che rappresentano ciascuno il 17 per cento della spesa.

Figura 2: Spesa sociale per programmi (milioni di euro)

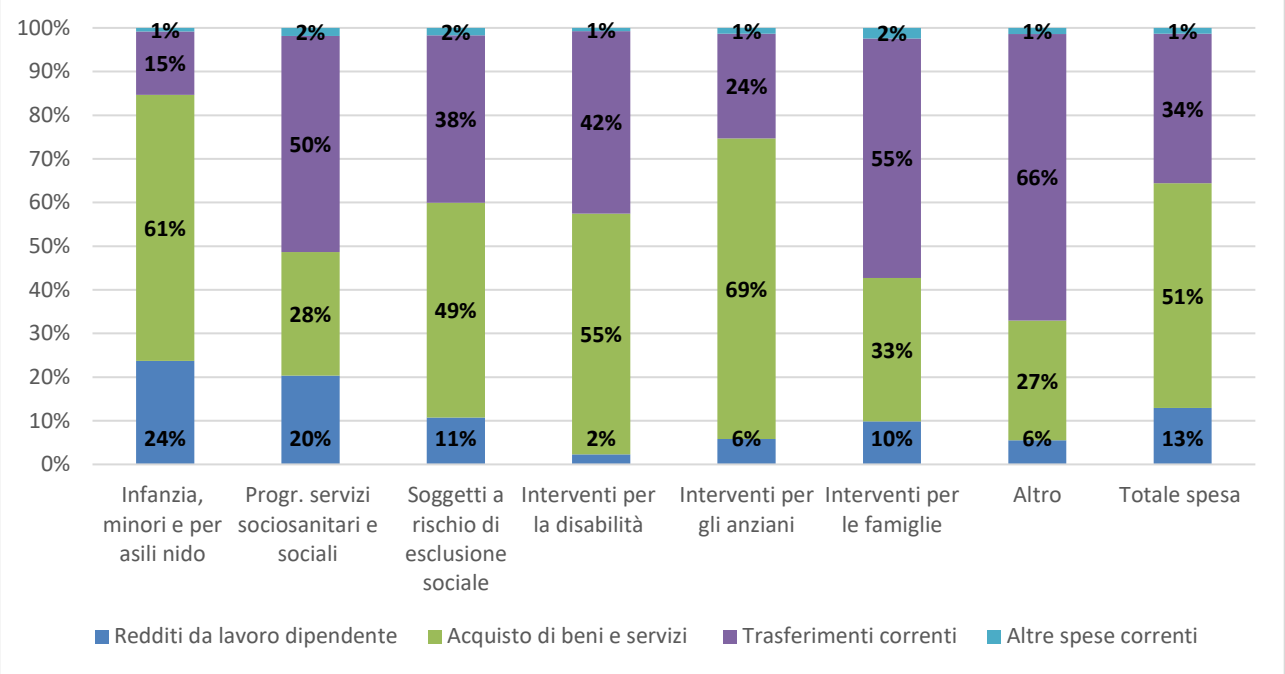


Fonte: elaborazioni su dati Siope+; Altri: "Interventi per il diritto alla casa", "Cooperazione e associazionismo".

Dal punto di vista della classificazione per categoria economica, la spesa sociale è quasi interamente riconducibile a tre voci: acquisto di beni e servizi (51,5 per cento nel 2024), trasferimenti correnti (34,2 per cento) e redditi da lavoro dipendente (12,9). Per quanto riguarda i primi, si tratta in prevalenza di spese per contratti di servizio (assistenza sociale, asili nido, trasporto di disabili e anziani, altri servizi); per ciò che concerne i trasferimenti, oltre il 60 per cento è costituito da assegni, sussidi assistenziali e altri trasferimenti a famiglie o istituzioni sociali private (due terzi dei quali concentrati nei programmi relativi agli interventi per le famiglie, la disabilità e i soggetti a rischio di esclusione sociale). La quota di trasferimenti restante è diretta a unioni di Comuni, consorzi di enti locali e ad altre amministrazioni locali.

La composizione per categoria economica della spesa varia significativamente tra i programmi: le spese per il personale incidono in maniera più sostanziale nell'ambito degli interventi per infanzia, minori e asili nido e in quelli di programmazione dei servizi sociosanitari e sociali (rispettivamente, 24 e 20 per cento); i trasferimenti hanno un peso maggiore nel caso degli interventi per le famiglie (55 per cento); la quota di spesa legata all'acquisto di beni e servizi, in generale rilevante, è particolarmente elevata negli interventi per gli anziani e in quelli per l'infanzia (rispettivamente, 69 e 61 per cento; cfr. Figura 3).

Figura 3: Spesa sociale per programma e classificazione economica



Fonte: elaborazioni su dati Siope+

La spesa sociale pro capite non si distribuisce in modo uniforme sul territorio. Con riferimento al 2024, considerando la ripartizione per macroaree, spicca l'elevato livello nelle Isole; un valore relativamente alto si registra nel Nord-Est; seguono il Sud e il Centro, mentre il Nord-Ovest è l'area con il valore più basso (Tabella 2). Rispetto al 2019, emerge il forte miglioramento della posizione relativa del Sud, la cui spesa media presentava il valore più contenuto tra le macroaree; nell'arco di tempo considerato, la spesa pro-capite media nel Sud è cresciuta del 57 per cento, contro una media nazionale del 31 (gli incrementi delle Regioni del Sud sono compresi tra il 39 per cento del Molise e l'89 per cento della Campania).

La disomogeneità territoriale nei livelli della spesa non sembra potersi ricondurre alla consueta dicotomia Nord-Sud: nel Nord-Ovest, valori particolarmente bassi si registrano in Piemonte e, soprattutto, in Valle d'Aosta[6], mentre nel Nord-Est presentano valori relativamente alti il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia-Romagna. Si registrano valori elevati in media anche al Centro, per Toscana e Marche, e al Sud per Basilicata e Puglia. Nelle Isole, la spesa media della Sardegna è quasi il quadruplo di quella della Sicilia; il livello così elevato è riconducile a fattori sia istituzionali che di contesto socioeconomico.

Tabella 2: Media della spesa sociale pro capite dei Comuni su base regionale[7]
(euro e variazioni percentuali)

Area geografica	2019	2020	2021	2022	2023	2024	var % 24-19
Piemonte	54	58	63	63	65	67	23%
Valle D'Aosta	25	36	38	32	27	39	55%
Lombardia	85	89	100	99	102	106	24%
Liguria	89	85	98	95	97	102	15%
Trentino-Alto Adige	73	70	81	86	89	97	33%
Veneto	78	84	90	93	96	94	20%
Friuli-Venezia Giulia	133	140	150	157	164	178	34%
Emilia-Romagna	108	111	123	119	123	127	17%
Toscana	100	98	114	113	118	121	21%
Umbria	62	64	74	70	79	78	25%
Marche	118	110	116	124	124	127	8%
Lazio	73	85	85	87	84	84	15%
Abruzzo	84	81	92	98	111	107	28%
Molise	74	78	93	100	97	103	39%
Campania	48	64	69	74	85	92	89%
Puglia	71	79	90	99	111	121	71%

[6] Nel caso della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige l'assetto istituzionale consente alle Regioni e alle Province autonome di integrare in modo considerevole l'offerta di servizi sociali da parte dei Comuni (cfr. la Figura A18 in Appendice).

[7] L'utilizzo della media semplice (tra le spese pro capite dei Comuni) offre una rappresentazione della condizione media dei comuni della Regione più che della popolazione complessivamente residente.

Area geografica	2019	2020	2021	2022	2023	2024	var % 24-19
Basilicata	95	107	111	129	128	157	65%
Calabria	68	70	78	88	94	100	48%
Sicilia	107	119	118	120	128	138	29%
Sardegna	366	405	389	409	481	512	40%
Nord-Ovest	72	75	84	83	85	89	23%
Nord-Est	93	96	105	108	112	116	25%
Centro	90	93	99	101	102	104	15%
Sud	68	75	83	91	100	106	57%
Isole	234	260	251	262	302	322	37%
Italia	93	99	106	109	117	122	31%

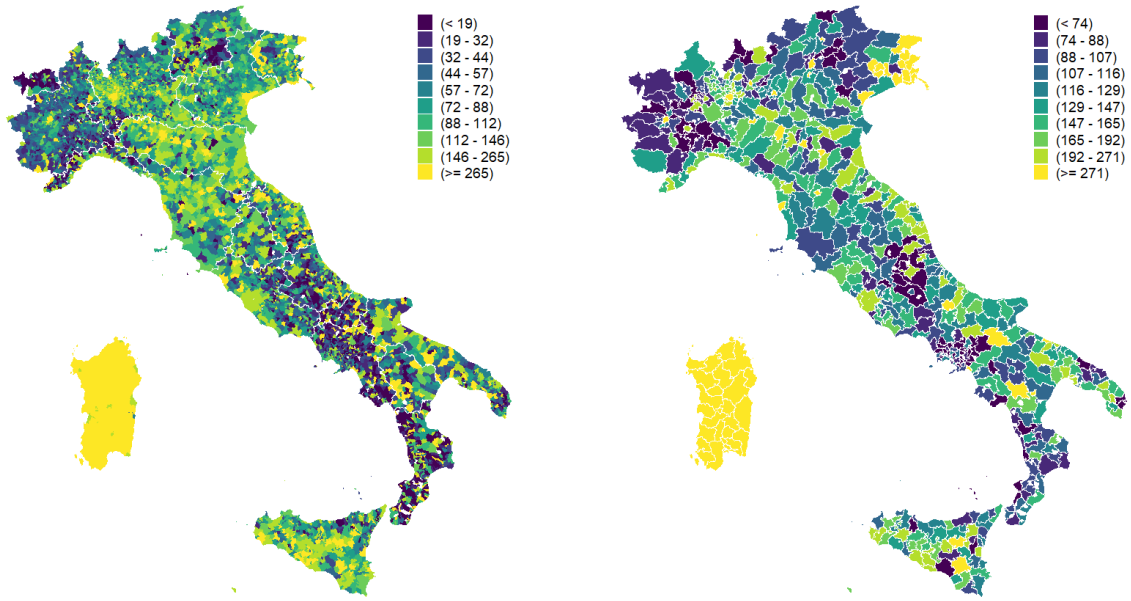
Fonte: elaborazioni su dati Siope+

La dimensione regionale non consente di cogliere appieno la variabilità della spesa pro capite comunale, che appare significativa anche all'interno delle regioni, in particolare nel caso dei Comuni del Nord Ovest e del Mezzogiorno (cfr. Figura 4, mappa di sinistra). D'altro canto, anche la rappresentazione della spesa a livello di singolo comune può restituire una fotografia non accurata, alla luce delle previsioni normative volte a favorire l'esercizio associato delle funzioni sociali in ambiti territoriali più ampi (gli ambiti territoriali sociali – ATS)[8]. Se si analizza la spesa pro capite a livello di ATS (ossia la spesa complessiva dei Comuni che ne fanno parte in rapporto alla popolazione di riferimento) si osserva una minore dispersione, in particolare con riferimento alla parte bassa della distribuzione[9] (il primo decile si attesta su un valore di 74 contro 19 nel caso dei Comuni – cfr. Figura 4). L'effetto di compensazione tra spese di Comuni appartenenti al medesimo ambito opera con maggior forza tra i Comuni di Molise, Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia.

[8] L'Ambito Territoriale rappresenta la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale. L'Ambito è individuato dalle Regioni, ai sensi della Legge 328/2000. In particolare, in base all'articolo 8, comma 3 lettera "a", tramite le forme di concertazione con gli enti locali interessati, spetta ad esse la determinazione degli Ambiti Territoriali, delle modalità e degli strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei sevizi sociali a rete. Tutte le funzioni amministrative e le responsabilità relative all'organizzazione e all'erogazione dei servizi sociali spettano ai Comuni, che costituiscono il livello di governo locale riconosciuto costituzionalmente. Tuttavia, considerata la particolare "polverizzazione" dei Comuni (la maggior parte ha un numero di abitanti inferiore ai 5.000), l'ATS risponde all'esigenza di meglio assecondare la domanda dei cittadini e tutelarne i diritti.
Le attività in capo agli ATS sono ripartite per macro-attività, interventi sociali e destinatari. Non tutti gli ATS hanno in carico gli stessi interventi per gli stessi destinatari.

[9] I dati di spesa aggregati per ATS potrebbero incorporare una leggera sovrastima (nella misura in cui i trasferimenti dei Comuni capofila agli altri Comuni dell'ATS abbiano finanziato la spesa di questi ultimi); il valore dei trasferimenti intercomunali nell'ambito delle spese prese in considerazione è pari a circa 200 milioni di euro in media nel periodo, ossia il 2 per cento del totale su base annua.

Figura 4: Spesa pro capite per comune (sx) e ATS (dx) nel 2024 (decili - euro)

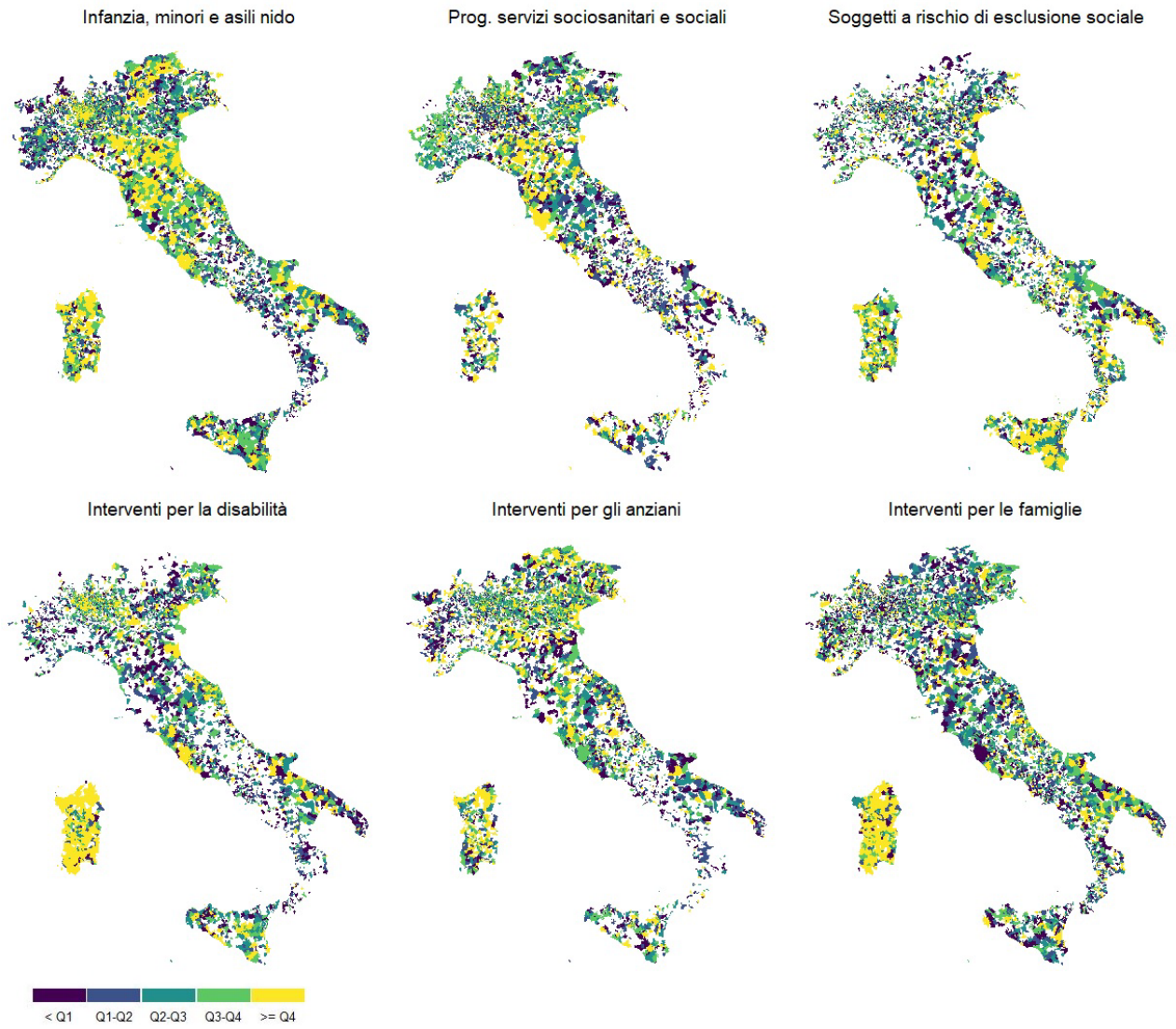


Fonte: elaborazioni su dati Siope+

Il quadro a livello territoriale appena descritto riflette il complesso della spesa sociale. Procedendo ad un'analisi per singolo programma [10] (cfr. Figura 5) emergono alcune specificità: nell'ambito degli interventi per infanzia, minori e asili nido migliora la posizione relativa dei Comuni appartenenti ad alcune regioni della fascia centro-settentrionale (Umbria, Toscana, Marche ed Emilia-Romagna) e del Trentino-Alto Adige; con riferimento agli interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale risalta il livello più uniformemente elevato di spesa nei Comuni del Sud e delle Isole. Anche l'incremento rilevato tra 2019 e 2024 per il totale della spesa è condizionato dalla dinamica di alcuni programmi: nel caso dei Comuni del Sud, che in aggregato presentano il tasso di crescita più elevato, si segnala la crescita delle spese per i soggetti a rischio di esclusione sociale e quelle per la programmazione degli interventi sociosanitari e assistenziali, pari rispettivamente al 48 e al 39 per cento.

[10] Nelle Figure 6 e 7 per esigenze di sintesi e chiarezza si riportano i dati dei primi sei programmi di spesa in ordine di importo, che rappresentano cumulativamente il 90 per cento del totale.

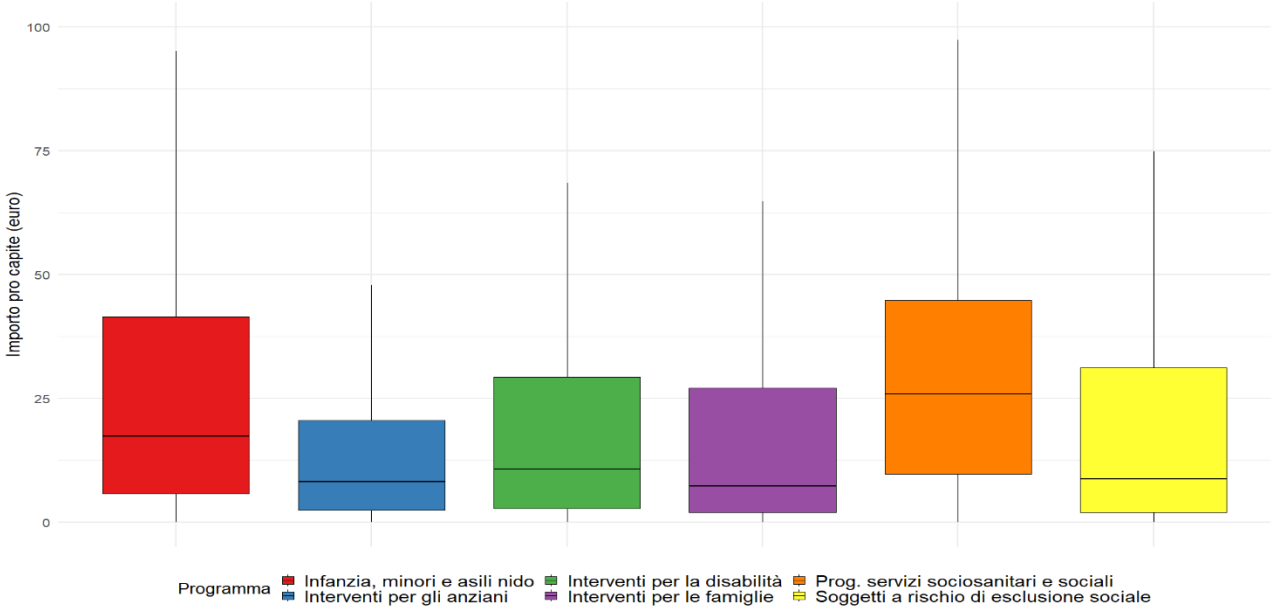
Figura 5: Spesa pro capite dei Comuni per programma nel 2024 (quintili - euro)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+

Osservando per ciascun programma anche il grado di dispersione della spesa pro capite – in particolare i valori compresi tra il primo e il terzo quartile della distribuzione (scarto interquartile) – si riscontra una maggiore variabilità nel caso degli interventi per infanzia, minori e asili nido e per i servizi sociosanitari e sociali (cfr. Figura 6). Gli altri programmi presentano una minore dispersione della spesa e, allo stesso tempo, valori mediani compresi in un intervallo abbastanza contenuto (tra i 7 euro degli interventi per le famiglie e gli 11 euro delle spese legate agli interventi per la disabilità).

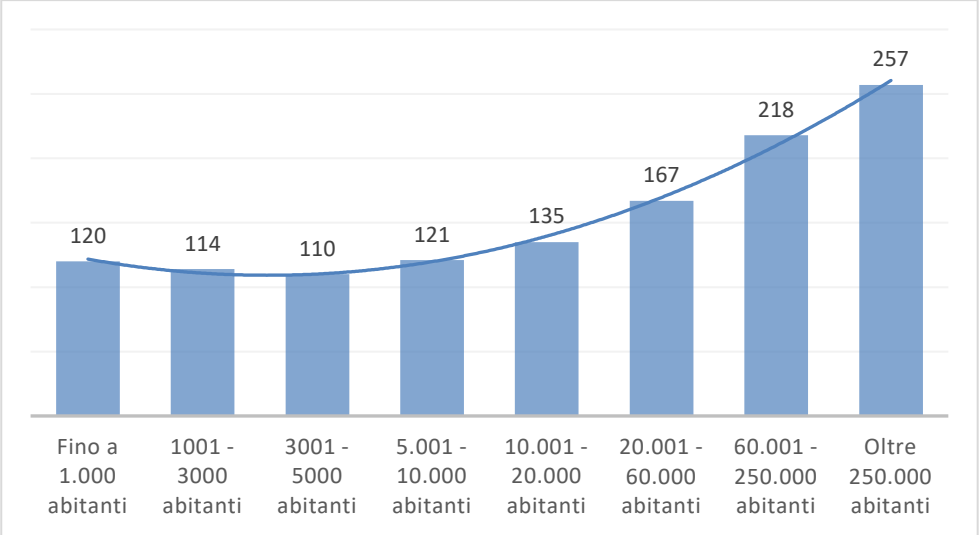
Figura 6: Spesa pro capite dei Comuni: dispersione per programma di spesa



Nota: l'altezza dei box indica il range interquartile, cioè la differenza tra il terzo e il primo quartile della distribuzione della spesa pro capite dei Comuni. La linea orizzontale contenuta all'interno dei box indica il valore mediano degli importi pro capite con riferimento al Programma esaminato.
Fonte: elaborazioni su dati Siope+

Infine, analizzando la spesa pro capite per fascia demografica si osserva che al netto di un'iniziale riduzione, verosimilmente legata alle diseconomie di scala presenti nei Comuni più piccoli, il livello cresce fortemente all'aumentare della popolazione dei Comuni (cfr. Figura 7).

Figura 7: Spesa pro capite dei Comuni per fascia demografica (anno: 2024; euro)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+

2. Conclusioni

La spesa comunale per i servizi sociali, in termini di cassa, è progressivamente cresciuta tra il 2019 e il 2024, passando da 7,8 a 10 miliardi di euro, ovvero da 93 a 122 euro in termini pro capite; è cresciuta anche in rapporto alla spesa corrente e in termini reali. L'incremento ha riguardato tutti i programmi nei quali si articola questo tipo di spesa, con l'eccezione di quello per gli anziani e, se si esclude il primo anno di osservazione, di quello per le famiglie.

La spesa sociale è costituita da acquisto di beni e servizi (prevalentemente contratti di servizio), trasferimenti correnti (assegni, sussidi assistenziali e trasferimenti ad altri livelli di governo) e redditi da lavoro dipendente. La proporzione tra queste componenti varia significativamente tra i programmi.

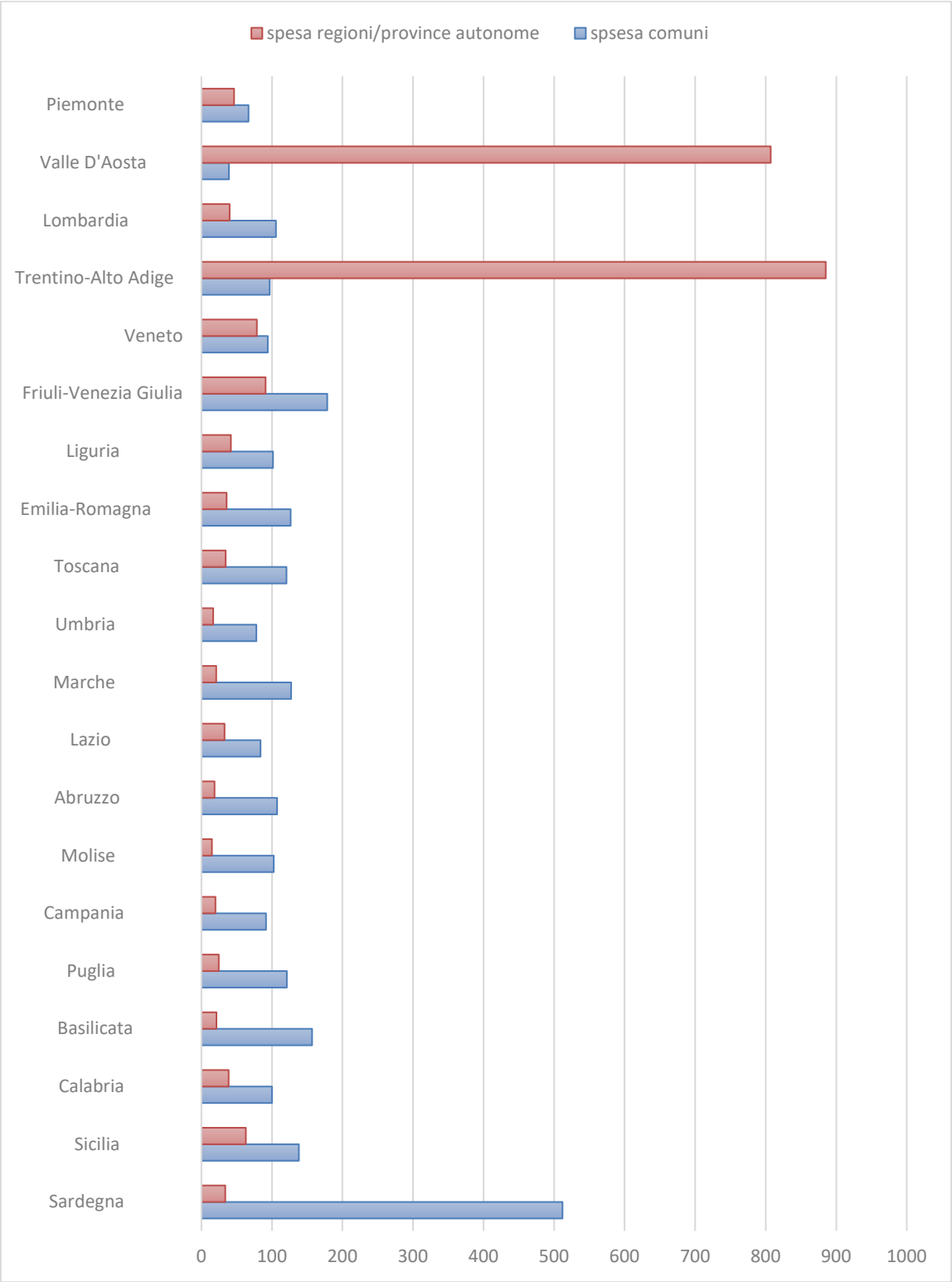
La spesa sociale pro-capite presenta una significativa variabilità a livello territoriale, sia con riferimento al totale, sia con riferimento alla distribuzione tra i diversi programmi. Prosegue, seppur meno marcatamente, la riduzione del divario tra il Nord e il Sud osservabile negli ultimi anni. Se si analizza la spesa pro capite a livello di ATS (ossia la spesa complessiva dei Comuni che ne fanno parte in rapporto alla popolazione di riferimento) si osserva una minore dispersione rispetto al livello comunale; gli effetti di compensazione alla base di questa differenza operano con diversa intensità sul territorio.

Estendendo il perimetro di analisi ai pagamenti delle Regioni e Province autonome per spese sociali (al netto delle risorse trasferite ai Comuni), la spesa pro capite di alcune Regioni come Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, risentendo del diverso assetto istituzionale, risulta molto elevata nel confronto con la spesa media pro capite dei Comuni delle stesse Regioni (suggerendo che per queste ultime i dati di spesa comunale restituiscono una fotografia parziale).

Per quanto riguarda infine la relazione tra popolosità dei Comuni e livello della spesa pro capite, si osserva un tipico andamento a "U".

3. Appendice

Figura A1: Spesa media dei Comuni e spesa regionale pro capite (anno: 2024; euro)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+
La spesa regionale non include le risorse trasferite ai Comuni nell'ambito della Missione 12.

Elenco Tabelle

- Tabella 1: Spese sociali e spese correnti (milioni di euro e percentuali)
- Tabella 2: Media della spesa sociale pro capite dei Comuni su base regionale

Elenco Figure e Grafici

- Figura 1: Spese per servizi sociali dei Comuni italiani (miliardi di euro)
- Figura 2: Spesa sociale per programmi (milioni di euro)
- Figura 3: Spesa sociale per programma e classificazione economica
- Figura 4: Spesa pro capite per comune (sx) e ATS (dx) nel 2024 (decili - euro)
- Figura 5: Spesa pro capite dei Comuni per programma nel 2024 (quintili - euro)
- Figura 6: Spesa pro capite dei Comuni: dispersione per programma di spesa
- Figura 7: Spesa pro capite dei Comuni per fascia demografica (anno: 2024; euro)
- Figura A1: Spesa media dei Comuni e spesa regionale pro capite (anno: 2024; euro)

I servizi sociali erogati dal Comune: i primi effetti dei primi anni di applicazione degli obiettivi di servizio

Indice

1. Introduzione
2. Classificazione dei Servizi Sociali e Beneficiari
3. Finanziamenti e Obiettivi di Servizio
4. Fabbisogno *Standard* e LEP per gli Assistenti Sociali
5. Fondo Speciale e Sentenza 71/2023 della Corte costituzionale
6. Primi risultati dell'applicazione degli Obiettivi di Servizio (2021-2023)
7. Obiettivi di servizio e potenziamento dei servizi sociali i risultati dopo i primi tre anni di applicazione
8. Servizi sociali il confronto dei cambiamenti nel quadriennio 2019 -2023
9. Confronto tra Spesa e Livello dei Servizi
10. *Focus* sui Comuni che avevano e hanno una spesa per i servizi sociali sotto obiettivo quindi inferiore al fabbisogno *standard*
11. Obiettivi di servizio Asili Nido: i risultati dopo i primi due anni di applicazione
12. *Focus* sui Comuni sotto obiettivo

I servizi sociali erogati dal Comune: i primi effetti dei primi anni di applicazione degli obiettivi di servizio

di Marco Stradiotto (Sogei)

1. Introduzione

Uno dei temi che stiamo affrontando in questi anni è la definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) per i servizi che tutelano i diritti sociali e civili dei cittadini, come previsto dalla lettera m) dell'articolo 117 della Costituzione. Tra i servizi più rilevanti per la garanzia di tali diritti vi sono, senza dubbio, i servizi sociali.

La determinazione dei LEP e dei fabbisogni *standard* per i vari servizi sociali ha sempre presentato notevoli difficoltà, principalmente a causa della complessità del sistema di *governance* e della molteplicità degli attori coinvolti nel finanziamento e nell'erogazione di questi servizi.

Le principali amministrazioni che influiscono sulla gestione dei servizi sociali includono:

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- INPS
- Ministero dell'Interno
- Ministero dell'Economia
- Ministero per le Disabilità
- Regioni
- Aziende Sanitarie Locali (ASL)
- Comuni
- Ambiti Sociali Territoriali (ATS)
- Terzo Settore

Per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche, è importante notare che gli ATS, generalmente, non hanno personalità giuridica né un bilancio autonomo. Di norma, sono i Comuni capofila a svolgere le funzioni gestionali per conto degli ATS.

Spesso, gli ambiti sociali ricevono risorse sia statali che regionali. Queste risorse vengono generalmente accertate e gestite dai comuni capofila, che operano anche per conto degli altri comuni appartenenti allo stesso ATS. Vi sono i casi in cui sono stati creati dei consorzi e delle aziende speciali che svolgono il ruolo che in altri ambiti viene svolto dai Comuni capofila.

Riguardo alla spesa per i servizi sociali, si stima che, al netto delle risorse gestite dall'INPS, i Comuni sostengano circa il 60% della spesa complessiva; quest'ultima è pari a circa 11 miliardi di euro, inclusi i servizi educativi per l'infanzia.

La spesa sostenuta dai comuni viene finanziata principalmente attraverso:

- risorse proprie (entrate derivanti da tasse, imposte e tariffe sui servizi);
- fondi perequativi;
- finanziamenti statali e regionali.

Il meccanismo di determinazione dei fabbisogni *standard* per i servizi sociali, in vigore dal 2015, influisce sulla distribuzione dei fondi perequativi. L'obiettivo del meccanismo perequativo è quello di garantire un riequilibrio delle risorse, destinandole ai comuni con maggiore fabbisogno e minore capacità fiscale.

Un elemento fondamentale per il potenziamento dei servizi sociali è rappresentato dalla sentenza n. 71/2023 della Corte costituzionale, che ha stabilito principi importanti:

- nel caso in cui un ente riceva risorse finalizzate al raggiungimento di un determinato livello di servizio o di un LEP, tali risorse non devono essere restituite, nel caso in cui l'ente non abbia raggiunto gli obiettivi assegnati;
- lo Stato è tenuto ad applicare i poteri sostitutivi, superando le inadempienze dell'ente territoriale, per garantire che i servizi previsti siano effettivamente erogati ai cittadini;
- la protezione dei diritti sociali e civili deve essere garantita attraverso livelli essenziali di prestazione, e l'unico modo per assicurare questo obiettivo è consentire che le risorse rimangano nei territori a cui sono destinate e che gli amministratori vengano maggiormente responsabilizzati attraverso l'applicazione dei poteri sostitutivi.

Questa ha evidenziato un aspetto importante: l'applicazione dei poteri sostitutivi può essere attuata esclusivamente nei confronti di amministrazioni dotate di personalità giuridica, come Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni. Tuttavia, tale applicazione non è possibile per gli Ambiti Sociali Territoriali (ATS), poiché di norma questi ultimi ne sono privi.

La Legge n. 231/2023 ha recepito le indicazioni della Corte costituzionale stabilendo che i Comuni che non hanno raggiunto gli obiettivi di servizio assegnati, o che non li raggiungeranno in futuro, non devono restituire le risorse ricevute. Tali risorse devono essere mantenute nei bilanci comunali e utilizzate per garantire l'erogazione dei servizi previsti.

Inoltre, la legge prevede la nomina di un Commissario *ad acta* per i comuni inadempienti. Inizialmente, tale ruolo viene attribuito al Sindaco del Comune stesso, garantendo così la

presenza delle risorse necessarie per tutelare i diritti sociali e civili. Questo meccanismo responsabilizza il livello di governo più vicino ai cittadini: il Comune.

2. Classificazione dei Servizi Sociali e Beneficiari

I servizi sociali contemplano una classificazione che li cataloga in tre categorie partendo dalla modalità con la quale viene garantita la prestazione che può avvenire attraverso:

- l'erogazione di Contributi economici
- la fornitura di assistenza attraverso Strutture e interventi
- la fornitura di servizi diretti

I beneficiari delle diverse tipologie di prestazione elencate sopra sono classificati nelle seguenti categorie:

- Famiglia e minori
- Persone con disabilità
- Dipendenze e problemi di salute mentale
- Anziani
- Immigrati e nomadi
- Persone in condizioni di povertà, disagio adulti e senza dimora
- Utenti multiutenza

3. Finanziamenti e Obiettivi di Servizio

La Legge n. 178/2020 (art.1, comma 791) ha previsto risorse specifiche per il potenziamento dei servizi sociali nei comuni delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO).

Parallelamente, la Legge n. 234/2021 (art.1, comma 563) ha stabilito misure analoghe per i Comuni delle Regioni Sicilia e Sardegna.

Come indicato nella Tabella 1, le risorse assegnate dalle norme citate sopra ammontavano a 215,9 milioni di euro nel 2021 e aumentano progressivamente ogni anno, fino a raggiungere 763,9 milioni di euro nel 2030 e negli anni successivi.

Questi fondi sono destinati al raggiungimento degli obiettivi di servizio e, insieme ai fondi perequativi, all'incremento del livello delle prestazioni sociali nei Comuni che, storicamente, presentano un basso livello di servizi sia in termini quantitativi che di spesa.

Tabella 1: Le risorse assegnate ai diversi obiettivi di servizio nei vari anni

Descrizione obiettivo di servizio	Tipologia del Fondo ai sensi della Legge 213/23	2021 milioni €	2022 milioni €	2023 milioni €	2024 milioni €	2025 milioni €	2026 milioni €	2027 milioni €	2028 milioni €	2029 milioni €	2030 e seguenti milioni €
Sociale	FSC	215,93	298,9	351,9	405,9	458,9	519,9	588,9	656,9	725,9	763,9
Asili nido	FSC	-	120	175	230	300	450	1.100,00	1.100,00	1.100,00	1.100,00
Trasporto studenti con disabilità	FSC	-	30	50	80	100	100	120	120	120	120
Totale		**215,93**	**448,9**	**576,9**	**715,9**	**858,9**	**1.069,90**	**1.808,90**	**1.876,90**	**1.945,90**	**1.983,90**

4. Fabbisogno Standard e LEP per gli Assistenti Sociali

Oltre all'aumento della spesa, tutti i Comuni devono garantire una spesa minima almeno pari al fabbisogno *standard* monetario fissato annualmente dal decreto che assegna gli obiettivi di servizio per il sociale. A partire dal 2026 deve essere raggiunto il LEP per gli assistenti sociali, che prevede un rapporto di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti. Nella fase iniziale degli obiettivi di servizio, l'obiettivo è quello di assicurare in tutti i Comuni la presenza di almeno un assistente sociale ogni 6.500 abitanti. Oltre agli obiettivi di servizio per i servizi sociali, a partire dal 2022, sono stati introdotti anche obiettivi di servizio e LEP specifici per il servizio di asili nido e per il trasporto degli studenti con disabilità.

La Legge n. 234/2021, comma 172, art.1, ha previsto l'assegnazione di risorse per gli asili nido a partire da 120 milioni di euro nel 2022, con un incremento graduale fino a raggiungere 1.100 milioni di euro nel 2027 e negli anni successivi. La norma stabilisce che, a partire dal 2027, almeno il 33% della popolazione tra i 3 e i 36 mesi residente nei comuni delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO) e delle Regioni Sicilia e Sardegna debba avere accesso al servizio di asili nido, pubblico o privato.

Un terzo obiettivo di servizio riguarda il trasporto degli studenti con disabilità. Anch'esso è stato previsto dalla Legge n. 234/2021, comma 174, art.1, con uno stanziamento iniziale di 30 milioni di euro nel 2022, che aumenta progressivamente fino a 120 milioni annui a partire dal 2027 e anni successivi.

5. Fondo Speciale e Sentenza 71/2023 della Corte costituzionale

Le norme originarie prevedevano che le risorse destinate agli obiettivi di servizio e ai LEP confluissero nel Fondo di solidarietà comunale (FSC). Tuttavia, la sentenza n. 71/2023 della Corte costituzionale ha stabilito che, nella prima fase, tali risorse non potevano essere versate nel FSC, ma dovevano confluire in un fondo speciale per colmare i divari esistenti sia nel livello dei servizi erogati sia nel livello di spesa.

La Legge n. 213/2023 (legge di bilancio per il 2024) ha recepito queste indicazioni e ha istituito un Fondo speciale per l'equità del livello dei servizi che, fino a quando i servizi non raggiungono il livello LEP, prende in carico le risorse per gli obiettivi di servizio che in precedenza erano confluite nel Fondo di Solidarietà comunale (FSC). Come mostrato nella Tabella 2:

- a partire dal 2025, i 458 milioni destinati ai servizi sociali, i 300 milioni per gli asili nido e i 120 milioni per il trasporto studenti con disabilità confluiranno nel fondo speciale per l'equità del livello dei servizi, uscendo dal FSC;
- le risorse per il potenziamento degli asili nido e del trasporto studenti con disabilità continueranno a crescere fino al 2027, stabilizzandosi poi fino al 2029 quando rientreranno nel FSC;
- le risorse destinate ai servizi sociali cresceranno progressivamente fino al 2030 e rientreranno nel FSC a partire dal 2031.

Tabella 2: Le risorse assegnate ai diversi obiettivi di servizio nei vari anni, la ripartizione tra FSC e fondi speciali L. 213/2023 che ha recepito la sentenza 71/23

Descrizione obiettivo di servizio	Tipologia del Fondo ai sensi della Legge 213/23	2021 milioni €	2022 milioni €	2023 milioni €	2024 milioni €	2025 milioni €	2026 milioni €	2027 milioni €	2028 milioni €	2029 milioni €	2030 milioni €	2031 e seguenti milioni €
Sociale	FSC	215,93	298,9	351,9	405,9	-	-	-	-	-	-	763,9
	Fondo Speciale	-	-	-	-	458,9	519,9	588,9	656,9	725,9	763,9	-
Asili nido	FSC	-	120	175	230	-	-	-	-	1.100,00	1.100,00	1.100,00
	Fondo Speciale	-	-	-	-	300	450	1.100,00	1.100,00	-	-	-
Trasporto studenti con disabilità	FSC	-	30	50	80	-	-	-	-	120	120	120
	Fondo Speciale	-	-	-	-	100	100	120	120	-	-	-
Totale		**215,93**	**448,9**	**576,9**	**715,9**	**858,9**	**1.069,90**	**1.808,90**	**1.876,90**	**1.945,90**	**1.983,90**	**1.983,90**

6. Primi risultati dell'applicazione degli Obiettivi di Servizio (2021-2023)

I risultati dei primi tre anni di applicazione delle norme che hanno recepito la sentenza n. 71/2023 della Corte Costituzionale sono molto incoraggianti. In particolare, l'applicazione dei poteri sostitutivi è stata indirizzata verso i Comuni che non avevano raggiunto gli obiettivi di servizio nel triennio 2021-2023 per i servizi sociali e nel biennio 2022-2023 per asili nido e trasporto studenti con disabilità.

Le Tabelle 3 e 4 mostrano come, complessivamente, siano stati commissariati 4.819 Comuni, nei quali i Sindaci sono stati nominati Commissari/Sindaci. La distribuzione dei Comuni commissariati viene riportata per Regione e per fascia di abitanti. Alla fine di febbraio quasi 3.800 Sindaci/Commissari avevano già inviato i cronoprogrammi richiesti, mentre 1.035 enti risultavano ancora inadempienti.

Tabella 3: Comuni commissariati e Comuni inadempienti all'invio del cronoprogramma aggregati per Regione. Febbraio 2025

REGIONE	Totale comuni	Totale comuni con sindaco commissario (FASE1)	% comuni commissariati almeno per un servizio rispetto al totale comuni	Totale comuni che non hanno ancora chiuso il cronoprogramma	% comuni inadempienti al commissariamento rispetto al totale commissariati
Abruzzo	305	244	80,00	89	36,48
Basilicata	131	111	84,73	25	22,52
Calabria	404	360	89,11	154	42,78
Campania	550	410	74,55	135	32,93
Emilia-Romagna	330	121	36,67	5	4,13
Lazio	378	301	79,63	107	35,55
Liguria	234	166	70,94	36	21,69
Lombardia	1502	870	57,92	98	11,26
Marche	225	108	48,00	14	12,96
Molise	136	109	80,15	15	13,76
Piemonte	1180	809	68,56	65	8,03
Puglia	257	180	70,04	49	27,22
Sardegna	377	301	79,84	70	23,26
Sicilia	391	295	75,45	111	37,63
Toscana	273	114	41,76	16	14,04
Umbria	92	54	58,70	12	22,22
Veneto	560	266	47,50	34	12,78
Totale	**7325**	**4.819**	**65,79**	**1.035**	**21,48**

Dati monitoraggi

Tabella 4: Comuni commissariati e Comuni inadempienti all'invio del cronoprogramma aggregati per fascia di abitanti. Febbraio 2025

FASCIA DIMENSIONALE	Totale comuni con sindaco commissario (FASE1)	Totale comuni che non hanno ancora chiuso il cronoprogramma
Fino a 500 abitanti	712	138
Da 500 a 1.000 abitanti	774	167
Da 1.000 a 2.000 abitanti	1.079	266
Da 2.000 a 3.000 abitanti	533	114
Da 3.000 a 5.000 abitanti	580	119
Da 5.000 a 10.000 abitanti	527	103
Da 10.000 a 20.000 abitanti	343	74
Da 20.000 a 60.000 abitanti	215	43
Da 60.000 a 100.000 abitanti	34	5
Da 100.000 a 250.000 abitanti	16	4
Da 250.000 a 500.000 abitanti	3	1
Oltre 500.000	3	1

Dati monitoraggi

Tra i 4.819 Comuni soggetti al commissariamento vi sono quelli che hanno mancato l'obiettivo di servizio per un singolo servizio o per un solo anno, ma anche enti che non hanno raggiunto gli obiettivi per tutti i servizi e per tutti gli anni previsti.

Le tabelle mostrano anche le percentuali dei comuni ancora inadempienti, evidenziando un'incidenza maggiore in alcune regioni del Sud Italia. Questo fenomeno è particolarmente rilevante nei piccoli Comuni, dove gli obiettivi relativi al trasporto degli studenti con disabilità e agli asili nido riguardano spesso un singolo utente, rendendo più difficile garantire un servizio adeguato a causa della scarsa popolazione di riferimento.

È importante precisare che, attraverso il cronoprogramma, il Sindaco/Commissario impegna l'ente a destinare le risorse non spese degli anni precedenti al raggiungimento degli obiettivi assegnati, con particolare attenzione alla programmazione futura.

Le risorse inutilizzate diventano quindi una sorta di incentivo aggiuntivo per il potenziamento dei servizi, negli anni futuri, dando la possibilità di destinare le risorse non spese anche a spese in conto capitale. Questo meccanismo consente agli enti di disporre di ulteriori strumenti finanziari per raggiungere i propri obiettivi, soprattutto in vista della trasformazione degli obiettivi di servizio in LEP (ad esempio, per il servizio di asili nido a partire dal 2027).

7. Obiettivi di servizio e potenziamento dei servizi sociali i risultati dopo i primi tre anni di applicazione

La Tabella 5 mostra le risorse assegnate ai Comuni per il potenziamento dei servizi sociali nel 2025, pari a 458,9 milioni di euro, e quelle previste per il 2030, che ammonteranno a 763,9 milioni di euro. Queste somme, molto significative, si sommano alle risorse proprie dei Comuni e ai fondi perequativi destinati ai Comuni con una minore capacità fiscale e un maggiore fabbisogno.

Tabella 5: Distribuzione di 459 milioni previsti per il 2025 e la proiezione della ripartizione dei 764 milioni previsti per il 2030

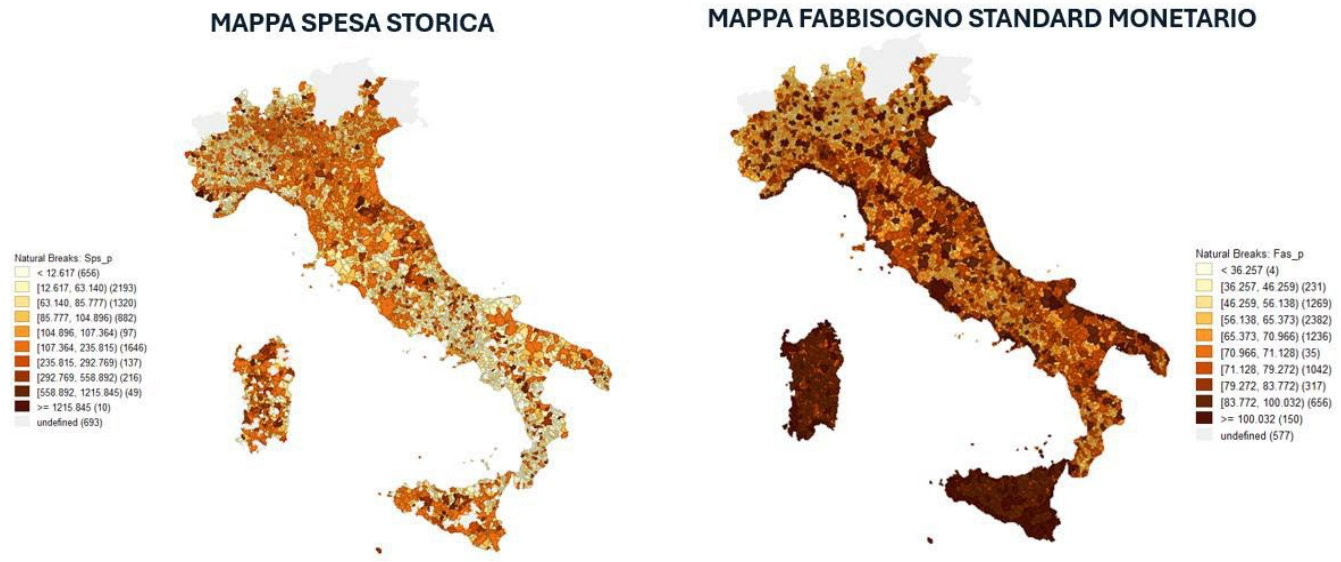
COMUNI DELLA REGIONE	POPOLAZIONE 2023	RISORSE AGGIUNTIVE SOCIALE 2025	RISORSE AGGIUNTIVE 2030 e seguenti PROIEZIONE
PIEMONTE	4.251.623	32.961.154	54.883.374
LOMBARDIA	10.012.054	72.295.472	120.378.656
VENETO	4.852.216	34.571.408	57.564.596
LIGURIA	1.509.140	13.776.385	22.938.956
EMILIA ROMAGNA	4.451.938	35.919.348	59.809.042
TOSCANA	3.660.530	29.669.094	49.401.789
UMBRIA	853.068	6.807.129	11.334.501
MARCHE	1.482.746	10.787.610	17.962.370
LAZIO	5.714.745	52.579.712	87.550.090
ABRUZZO	1.269.571	9.219.623	15.351.527
MOLISE	289.224	1.957.517	3.259.446
CAMPANIA	5.593.906	43.231.184	71.983.924
PUGLIA	3.890.661	30.370.118	50.569.059
BASILICATA	533.233	3.635.735	6.053.835
CALABRIA	1.838.568	13.141.511	21.881.833
SICILIA	4.797.359	51.877.200	86.209.216
SARDEGNA	1.570.453	16.122.800	26.790.784
ITALIA RSO + Sicilia e Sardegna	**56.571.035**	**458.923.000**	**763.922.998**

Dati da CTFS

I primi tre anni di applicazione degli obiettivi di servizio hanno dato risultati molto positivi. Le tabelle e le figure allegate illustrano alcuni risultati ottenuti nel 2022 e nel 2023. Ad esempio:

- la figura 1 mette a confronto la spesa sociale nel 2022 con quella ideale che si dovrebbe raggiungere nel 2030. Si mostra la spesa pro-capite per ogni Comune nel 2022 e quella ideale prevista al 2030;
- la figura 2 confronta il livello dei servizi erogati nel 2022 e nel 2023. La mappa di sinistra mostra il numero di assistiti ogni 1.000 abitanti nel 2022, mentre la mappa di destra indica il livello standard dei servizi da raggiungere entro il 2030.

Figura 1: Spesa per i servizi sociali - Confronto tra spesa storica 2022 e spesa ideale 2030



Dati da CTFS

Figura 2: **Livello dei servizi sociali erogati- Confronto tra il livello 2022 e il livello ideale 2030**

Dati da CTFS

8. Servizi sociali il confronto dei cambiamenti nel quadriennio 2019 -2023

Le tabelle e le figure seguenti mettono a confronto i dati del monitoraggio del 2023 con quelli storici relativi al 2019 (un anno pre-pandemico considerato particolarmente rilevante). La Tabella 6 evidenzia l'incremento degli utenti serviti, suddivisi per categorie e macroaree territoriali. Questo aumento si riscontra a livello nazionale e nelle singole macroaree territoriali.

Tabella 6: Confronto utenti servito nel 2019 e nel 2023, dati aggregati per macroaree

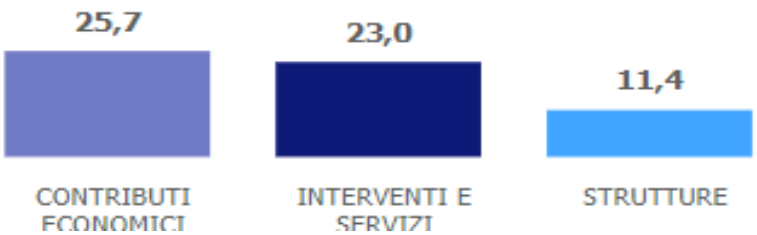
ANNO	2019		2023	
CATEGORIA	N. utenti per 1.000 abitanti	% sul totale	N. Utenti per 1.000 abitanti	% sul totale
STRUTTURE	10,74	11,00	12,17	9,73
INTERVENTI E SERVIZI	71,07	72,82	90,16	72,05
CONTRIBUTI ECONOMICI	15,79	16,18	22,80	18,22
	97,59	**100,00**	**125,13**	**100,00**

Dati da monitoraggio comuni rispondenti 6.747 su 7.325

L'evoluzione della quantità di servizi erogati tra il 2019 e il 2023 è riportata nella Figura 3 Se si analizzano le diverse tipologie di interventi:

- i servizi erogati tramite strutture hanno visto un incremento dell'11%;
- I servizi forniti sotto forma di interventi e servizi sono aumentati del 23%;
- la categoria dei contributi economici ha avuto l'incremento più elevato, con un aumento del 25,7% rispetto al 2019.

Figura 3: Variazione percentuale degli utenti serviti 2023 rispetto al 2019 per categoria



Dati da monitoraggio Comuni rispondenti 6.747 su 7.325

La Tabella 7 e la Figura 4 mostrano il numero beneficiari e le variazioni percentuali delle varie tipologie di servizio nel periodo 2019-2023. Complessivamente, il numero di utenti serviti è passato da circa 97 utenti ogni 1.000 abitanti nel 2019 a 125 utenti ogni 1.000 abitanti nel 2023.

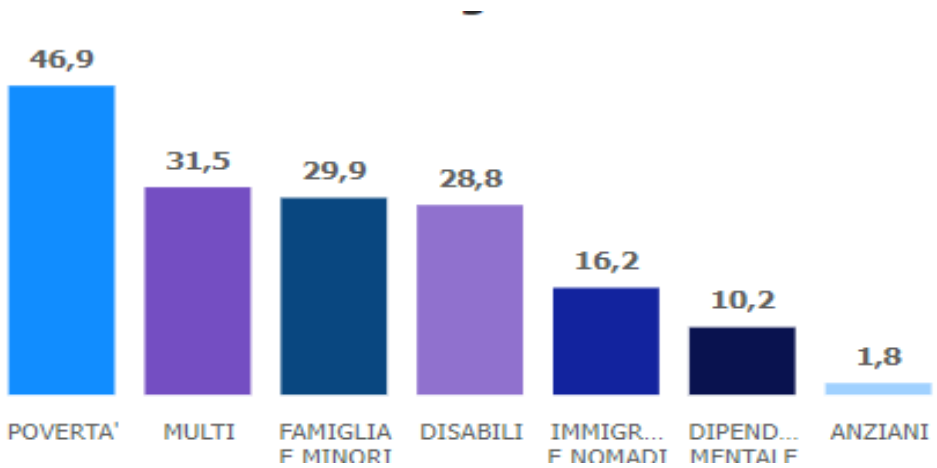
Particolarmente interessante è l'incremento dei beneficiari delle misure di contrasto alla povertà, pari al 46,9%.

Tabella 7: I beneficiari nelle diverse categorie

	2019		2023	
TARGET	N. utenti per 1.000 abitanti	% sul totale	N. utenti per 1.000 abitanti	% sul totale
POVERTA'	15,29	15,67	22,77	18,20
MULTI	24,27	24,87	32,35	25,85
IMMIGRATI E NOMADI	6,33	6,49	7,46	5,96
FAMIGLIA E MINORI	23,84	24,42	31,39	25,08
DISABILI	8,34	8,54	10,89	8,70
DIPENDENZE/SALUTE MENTALE	1,47	1,50	1,64	1,31
ANZIANI	18,06	18,51	18,63	14,89
Total	**97,59**	**100,00**	**125,13**	**100,00**

Dati da monitoraggio comuni rispondenti 6.747 su 7.325

Figura 4: Variazione percentuale degli utenti nel 2023 rispetto al 2019 per *target*



Dati da monitoraggio Comuni rispondenti 6.747 su 7.325

9.Confronto tra Spesa e Livello dei Servizi

La Tabella 8 confronta i dati 2023 con quelli del fabbisogno *standard* a regime e con il livello dei servizi che si prevede di raggiungere entro il 2030. I dati mostrano come l'incremento della spesa comunale si rispecchi anche nell'aumento dei servizi erogati.

Tabella 8: Confronto dei dati della spesa per il sociale con il fabbisogno *standard* Comuni aggregati per macroaree

Gerarchia geografica - Area	Livello di servizi di riferimento %	Livello di servizi effettivo %	Fabbisogno monetario €	Spesa storica €	Risorse effettive da rendicontare €	Risorse non rendicontate €	Livello fabbisogno per abitante €	Livello spesa 2023 per abitante €
01 - Nord-ovest	7,76	11,73	1.290.220.491	2.238.204.922	6.134.344	49.594	83,16	144,26
02 - Nord-est	7,77	16,42	770.018.882	1.423.828.332	563.745	-	83,27	153,97
03 - Centro	8,78	12,46	1.075.470.669	1.590.871.102	6.907.184	112.990	94,09	139,18
04 - Sud	7,86	9,86	1.043.462.050	1.315.891.413	31.567.757	980.922	84,24	106,23
05 - Isole	10,50	14,05	685.394.347	801.613.226	22.511.400	250.624	112,61	131,71
Total	**8,30**	**12,51**	**4.864.566.439**	**7.370.408.995**	**67.684.430**	**1.394.129**	**88,99**	**134,83**

Dati da monitoraggio comuni rispondenti 6.747 su 7.325

In termini di spesa pro capite:

- le aree con la spesa più elevata si trovano nel Nord-Est, con particolare riferimento all'Emilia-Romagna. Segue il Nord-Ovest, poi il Centro;
- la spesa più bassa si registra nel Sud. Tuttavia, anche in queste Regioni si è osservato un incremento consistente della spesa per abitante tra il 2019 e il 2024, con un valore medio passato da 84 euro a 106 euro per abitante;
- i dati relativi alle Isole sono influenzati principalmente dalla spesa sociale della Regione Sardegna, significativamente più alta rispetto a quella della Regione Sicilia.

La Tabella 9 mostra il dettaglio della spesa aggregata per Regione, confermando l'incremento riscontrato anche nelle macroaree.

Tabella 9: Confronto dei dati della spesa per il sociale con il fabbisogno *standard* per Comuni aggregati per Regione

Regione	Livello di servizi di riferimento %	Livello di servizi effettivo %	Fabbisogno monetario €	Spesa storica €	Risorse effettive da rendicontare €	Risorse non rendicontate €	Livello fabbisogno per abitante €	Livello spesa storica 2023 per abitante €
EMILIA ROMAGNA	8,32	17,21	395.032.182	809.702.108	155.578	-	89,23	182,90
VENETO	7,26	15,70	374.986.699	614.126.224	408.168	-	77,79	127,39
SARDEGNA	9,69	20,30	158.618.726	223.202.468	2.988.387	22.249	103,91	146,22
SICILIA	10,78	11,96	526.775.622	578.410.758	19.523.013	228.375	115,52	126,85
LAZIO	9,49	14,05	562.908.164	783.107.311	3.357.140	94.721	101,69	141,48
MARCHE	7,56	12,65	114.727.752	230.894.050	233.440	6.640	81,00	163,01
UMBRIA	8,21	11,02	74.605.563	89.508.846	1.653.791	1.299	88,00	105,58
TOSCANA	8,31	10,30	323.229.190	487.360.895	1.662.812	10.330	89,03	134,24
LIGURIA	9,52	13,44	150.894.998	232.320.565	641.820	327	102,10	157,20
PIEMONTE	7,99	12,40	357.420.302	506.418.172	4.689.194	37.382	85,66	121,37
LOMBARDIA	7,39	11,20	781.905.191	1.499.466.185	803.330	11.886	79,27	152,01
PUGLIA	8,00	14,36	329.763.906	455.505.080	6.582.838	49.289	85,76	118,46
ABRUZZO	7,49	12,21	97.601.785	142.005.919	2.464.803	28.044	80,28	116,80
MOLISE	7,06	9,51	20.777.030	35.247.626	412.877	-	75,66	128,35
BASILICATA	7,19	7,74	39.747.838	60.739.296	465.696	14.957	77,09	117,80
CALABRIA	7,49	7,36	128.071.752	171.696.320	5.103.778	476.623	80,26	107,60
CAMPANIA	8,07	6,82	427.499.739	450.697.171	16.537.763	412.009	86,54	91,23
	8,30	**12,51**	**4.864.566.439**	**7.370.408.995**	**67.684.430**	**1.394.129**	**88,99**	**134,83**

Dati da monitoraggio Comuni rispondenti 6.747 su 7.325

Dal dettaglio dei dati dei Comuni aggregati per Regione, si può notare che l'incremento registrato nelle macroaree è confermato anche dal totale dei Comuni aggregati per regione. Nel 2023 in tutte le Regioni, considerando il campione di Comuni rispondenti pari a 6.747 su 7.825, i Comuni hanno, complessivamente, una spesa superiore al fabbisogno standard.

10. *Focus* sui Comuni che avevano e hanno una spesa per i servizi sociali sotto obiettivo quindi inferiore al fabbisogno *standard*

Nel 2023, considerando il campione di 6.747 comuni rispondenti su 7.825, la spesa complessiva ha superato il fabbisogno *standard* previsto. Tuttavia, è importante sottolineare che la rappresentazione dei dati attraverso aggregazioni nazionali e regionali non riesce a mostrare le grandi differenze che si registrano a livello di ambito sociale e dei singoli comuni.

Per questo motivo, va posta una particolare attenzione ai 1.803 comuni sotto obiettivo. L'analisi dei loro dati, riportata nella Tabella 10 e nella Figura 5, evidenzia che questi enti hanno un livello di spesa e di servizi erogato molto più basso rispetto agli altri comuni simili. Va detto che anche per i Comuni sotto obiettivo si sta registrando un consistente aumento sia del livello dei servizi erogati sia della spesa nel quadriennio 2019-2023.

Tabella 10: Confronto utenti servito nel 2019 e nel 2023, dati aggregati per macroaree - Dettaglio comuni sotto obiettivo

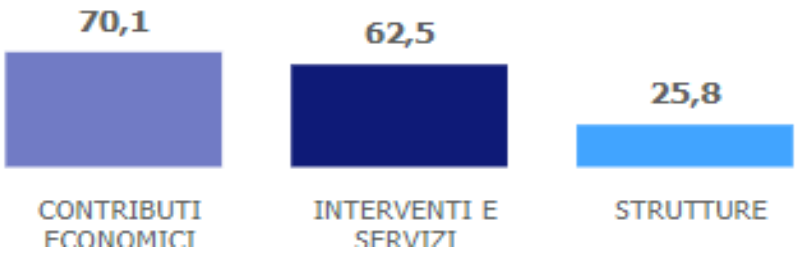
ANNO	2019	2019	2023	2023
CATEGORIA	N. utenti 1.000 abitanti	% sul totale	N. utenti 1.000 abitanti	% sul totale
STRUTTURE	3,21	5,85	4,11	4,55
INTERVENTI E SERVIZI	40,89	74,50	67,63	74,80
CONTRIBUTI ECONOMICI	10,79	19,65	18,68	20,66
Total	54,89	100,00	90,42	100,00

Dati monitoraggio comuni rispondenti sotto obiettivo nr. 1.803

Ad esempio:

- Il numero di utenti serviti dalle strutture o beneficiari di servizi e contributi economici è passato da 54 utenti nel 2019 a 90 nel 2023.
- Anche la spesa per il sociale è aumentata significativamente nel quadriennio, a testimonianza del funzionamento degli obiettivi di servizio per il potenziamento dei servizi sociali.

Figura 5: Variazione percentuale degli utenti serviti 2023 rispetto al 2019 - Dettaglio Comuni sotto obiettivo



Dati monitoraggio comuni rispondenti sotto obiettivo nr. 1.803

Gli enti sotto obiettivo devono continuare a incrementare la spesa sociale fino a raggiungere il livello minimo previsto dal fabbisogno *standard* stimato. Questo potenziamento deve avvenire attraverso:

- utilizzo delle risorse speciali assegnate;
- accesso ai fondi perequativi;
- impiego delle risorse proprie.

Tali enti sono chiamati a dare priorità al potenziamento dei servizi sociali rispetto ad altre funzioni per garantire l'adeguamento ai livelli di servizio previsti.

La Tabella 11 mostra il dettaglio della spesa storica e della spesa 2023 e il dato dei fabbisogni standard a livello regionale, sempre considerando il campione dei 1803 comuni sotto obiettivo rispondenti, si può notare che in tutte le regioni ci sono comuni sotto obiettivo.

Tabella 11: Confronto dei dati della spesa per il sociale con il fabbisogno standard per comuni aggregati per Regione – Dettaglio comuni sotto obiettivo

Regione	Numero comuni	Livello di servizi di riferimento %	Livello di servizi effettivo %	Fabbisogno monetario €	Spesa storica €	Risorse effettive da rendicontare €	Risorse non rendicontate €	Livello fabbisogno per abitante €	Livello spesa 2023 per abitante €
ABRUZZO	84	7,92	10,90	37.475.240	28.611.235	2.464.803	28.044	84,9	64,8
BASILICATA	34	6,44	6,11	8.312.914	5.212.100	465.696	14.957	69,1	43,3
CALABRIA	175	7,56	5,82	72.933.398	40.169.476	5.103.778	476.623	81,0	44,6
CAMPANIA	302	8,28	6,02	270.118.041	184.877.903	16.537.763	412.009	88,8	60,8
EMILIA ROMAGNA	11	6,91	8,80	4.791.118	3.517.439	155.578	-	74,1	54,4
LAZIO	110	6,86	9,96	52.723.842	37.574.940	3.357.140	94.721	73,5	52,4
LIGURIA	70	6,39	7,94	9.375.734	6.988.047	641.820	327	68,5	51,0
LOMBARDIA	108	5,59	6,72	18.429.627	15.086.230	803.330	11.886	60,0	49,1
MARCHE	28	6,78	6,79	8.132.096	6.655.138	233.440	6.640	72,7	59,5
MOLISE	49	6,43	3,96	5.951.877	4.050.396	412.877	-	69,0	46,9
PIEMONTE	374	6,82	7,99	72.870.702	56.912.456	4.689.194	37.382	73,1	57,1
PUGLIA	126	7,14	10,32	96.922.321	63.939.126	6.582.838	49.289	76,5	50,5
SARDEGNA	77	9,30	22,74	41.695.849	25.320.964	2.988.387	22.249	99,7	60,5
SICILIA	136	11,61	11,49	286.966.735	184.078.391	19.523.013	228.375	124,5	79,8
TOSCANA	46	7,37	8,16	29.540.894	25.037.018	1.662.812	10.330	79,0	66,9
UMBRIA	47	8,16	11,38	27.060.873	22.604.347	1.653.791	1.299	87,4	73,0
VENETO	26	6,44	10,47	9.572.015	8.035.754	408.168	-	69,0	58,0
	1803	**8,37**	**9,04**	**1.052.873.276**	**718.670.960**	**67.684.430**	**1.394.129**	**89,7**	**61,2**

Dati monitoraggio comuni rispondenti sotto obiettivo nr. 1.803

Ad esempio, anche nella Regione Emilia-Romagna, che storicamente ha un livello di servizio e di spesa più alto della media, ci sono alcuni comuni, in questo caso 11, sotto obiettivo per i servizi sociali.

La Tabella 12 e il Grafico 1 mostrano il dato degli assistenti sociali e mostra l'incremento che vi è stato nel quadriennio 2019-2023, in quattro anni gli assistenti sociali sono cresciuti di oltre 4.500 unità, grafico mostra che l'incremento vi è stato in tutte le regioni, anche in questo caso il

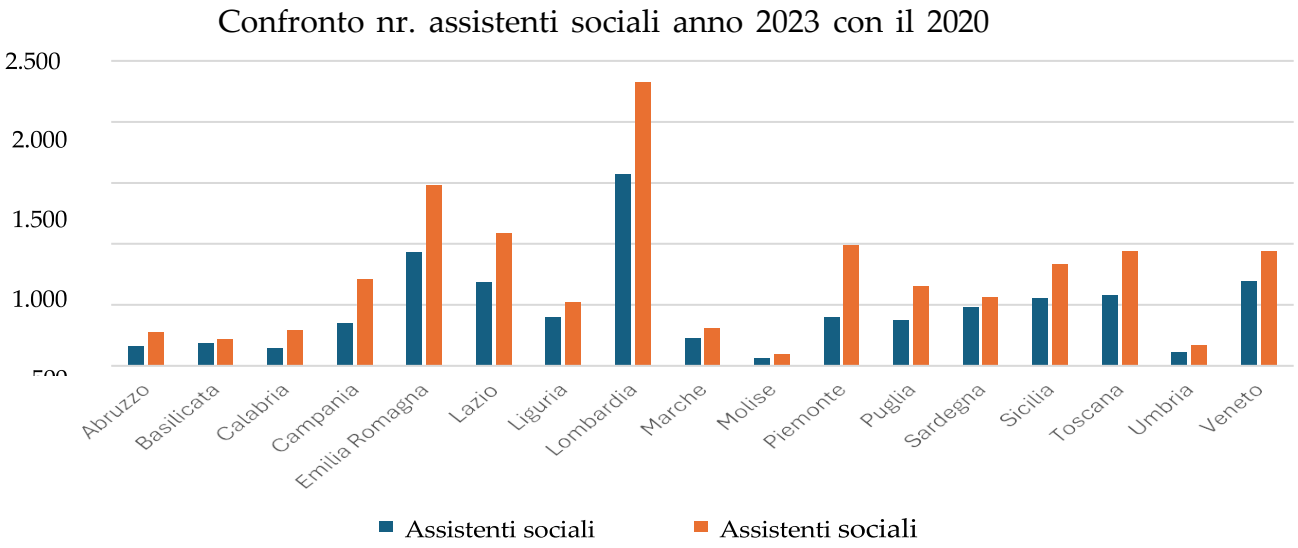
dato si riferisce al campione degli enti rispondenti al monitoraggio e quindi ci si riferisce a 6.747 enti su 7.825.

Tabella 12: Confronto Assistenti sociali anno 2023 rispetto al 2020

Comuni aggregati per Regione	Assistenti sociali 2020	Assistenti sociali 2023	Differenza
Abruzzo	158	275	117
Basilicata	186	219	33
Calabria	142	289	147
Campania	350	706	356
Emilia Romagna	928	1.480	552
Lazio	686	1.090	404
Liguria	397	521	124
Lombardia	1.573	2.323	750
Marche	225	309	84
Molise	63	96	33
Piemonte	397	990	593
Puglia	376	654	278
Sardegna	480	559	79
Sicilia	551	829	278
Toscana	580	942	362
Umbria	112	170	58
Veneto	689	940	251
Totale	***7.891***	***12.393***	***4.502***

Dati da monitoraggio comuni rispondenti 6.747 su 7.325

Figura 6: Confronto Assistenti sociali anno 2023 rispetto al 2020



Dati da monitoraggio comuni rispondenti 6.747 su 7.325

11.Obiettivi di servizio Asili Nido: i risultati dopo i primi due anni di applicazione

L'analisi dei risultati del monitoraggio sul servizio di asili nido e servizi educativi per l'infanzia per l'anno 2023 fa emergere dati molto interessanti.

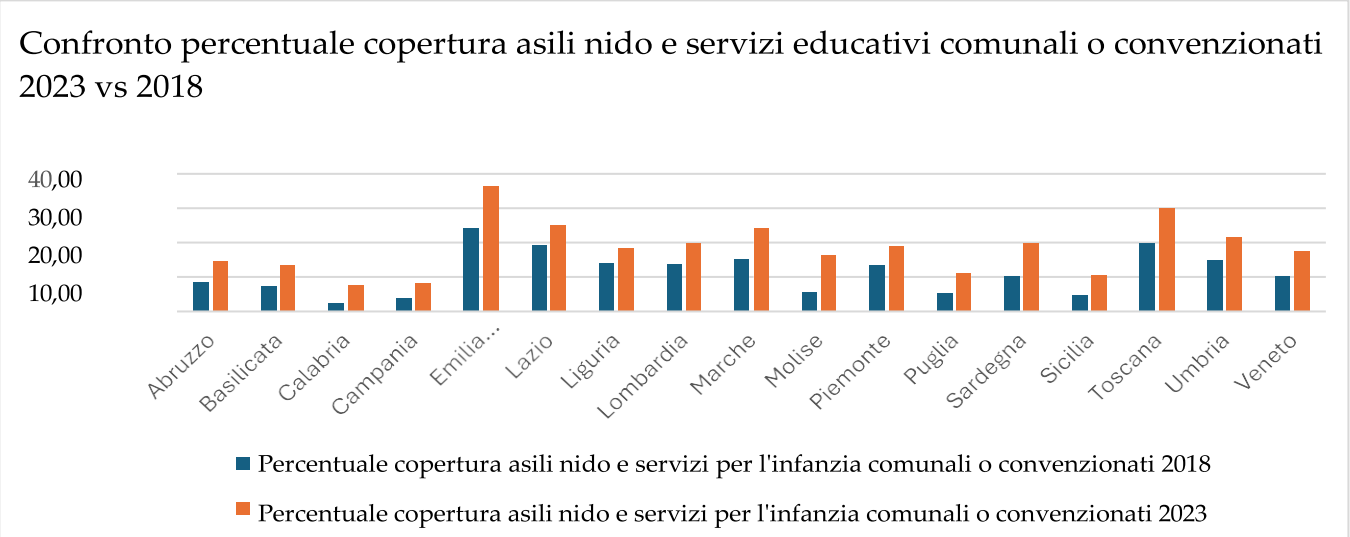
Tabella 13: Asili nido e servizi educativi: confronto numero di utenti 2023 vs 2018 (Comunali e/o convenzionati)

Comuni aggregati per Regione	Totale comuni	Comuni rispondenti	Popolazione 3-36 mesi - 2018 - Numero	Popolazione 3-36 mesi - 2023 - Numero	Utenti 2018 numero	Utenti asili nido pubblici o privati con finanziamento comunale - 2023 - Numero	Utenti aggiuntivi nel 2023 rispetto al 2018
Abruzzo	305	274	25.053,00	22.156,00	2.158	3.210	1.052
Basilicata	131	124	10.270,00	8.941,00	758	1.215	457
Calabria	404	325	38.475,00	33.793,00	932	2.553	1.621
Campania	550	478	119.458,00	107.257,00	4.676	8.915	4.239
Emilia Romagna	330	328	92.474,00	82.807,00	22.354	30.112	7.758
Lazio	378	340	118.118,00	100.774,00	22.792	25.468	2.676
Liguria	234	217	25.993,00	23.971,00	3.670	4.430	760
Lombardia	1502	1470	216.039,00	189.684,00	29.644	37.975	8.331
Marche	225	216	29.310,00	25.318,00	4.473	6.119	1.646
Molise	136	130	5.511,00	4.647,00	308	767	459
Piemonte	1180	1128	83.569,00	73.707,00	11.259	13.974	2.715
Puglia	257	239	79.823,00	71.006,00	4.249	7.893	3.644
Sardegna	377	350	26.291,00	21.505,00	2.721	4.269	1.548
Sicilia	391	345	106.148,00	97.442,00	5.229	10.436	5.207
Toscana	273	266	71.042,00	61.794,00	14.008	18.542	4.534
Umbria	92	91	16.570,00	14.302,00	2.487	3.100	613
Veneto	560	553	100.783,00	89.945,00	10.404	15.802	5.398
Totale complessivo	**7325**	**6874**	**1.164.927,00**	**1.029.049,00**	**142.122**	**194.780**	**52.658**

Dati monitoraggi comuni rispondenti 6.874 su 7.325

In particolare, si registra un notevole incremento del servizio, con circa 52.000 utenti in più rispetto al 2018 (vedi Tabella 13). Nell'arco di questi cinque anni la percentuale di copertura del servizio è aumentata significativamente in tutte le Regioni. È importante notare che, sebbene in alcune Regioni il numero assoluto degli utenti non sia cresciuto, le percentuali di copertura sono comunque aumentate a causa della riduzione della popolazione di riferimento (bambini di età compresa tra 3 e 36 mesi), dovuta al calo delle nascite (vedi Figura 7).

Figura 7: Confronto percentuale copertura asili nido e servizi educativi nell'anno 2023 in confronto al 2018 (comunali e/o convenzionati)

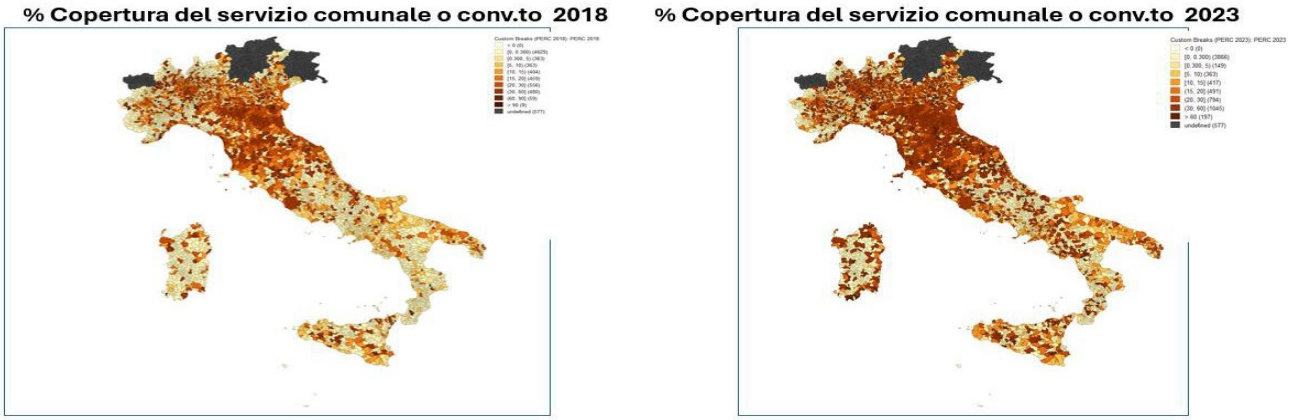


Dati monitoraggi comuni rispondenti 6.874 su 7.325

Questi dati sono particolarmente rilevanti e confermano l'efficacia del percorso intrapreso per l'individuazione degli obiettivi di servizio e la determinazione dei LEP.

L'analisi delle cartine comparative (Figura 8) evidenzia chiaramente questo progresso: il confronto tra la copertura del servizio nel 2018 (cartina a sinistra) e quella del 2023 (cartina a destra) mostra un miglioramento evidente.

Figura 8: Asili nido e servizi educativi per l'infanzia, comunali e/o convenzionati, confronto percentuale di copertura del 2023 rispetto al 2018



Dati monitoraggi comuni rispondenti 6.874 su 7.325

Va sottolineato che il confronto per gli asili nido comprende tutti i servizi educativi per

l'infanzia, ossia:

- Asili nido gestiti dai comuni, direttamente o tramite convenzioni con privati;
- Micronidi;
- Sezioni primavera;
- Tagesmutter o nidi familiari;
- Altri servizi educativi come *baby parking*.

Per essere considerati nel monitoraggio, tali servizi devono garantire un'accoglienza minima di cinque giorni a settimana per almeno quattro ore al giorno.

L'incremento osservato riguarda tutti i servizi educativi descritti sopra, sia quelli finanziati che cofinanziati dai Comuni. Il confronto tra i dati del 2018 e quelli del 2023 mostra un aumento consistente della quantità e della qualità dei servizi educativi per l'infanzia erogati dai Comuni su tutto il territorio nazionale.

12.*Focus* su Comuni sotto obiettivo

Il dato nazionale e quello aggregato per Regione mostrano una situazione complessivamente positiva. Tuttavia, per comprendere appieno cosa stia realmente accadendo, è necessario concentrarsi sui comuni che risultavano e continuano a risultare sotto obiettivo (Tabella 14). Ci riferiamo a quei Comuni in cui il servizio di asilo nido era assente o insufficiente dal punto di vista della copertura.

Tabella 14: Asili nido e servizi educativi: confronto numero di utenti 2023 vs 2018 Comuni rispondenti al monitoraggio e sotto obiettivo (Comunali e/o convenzionati)

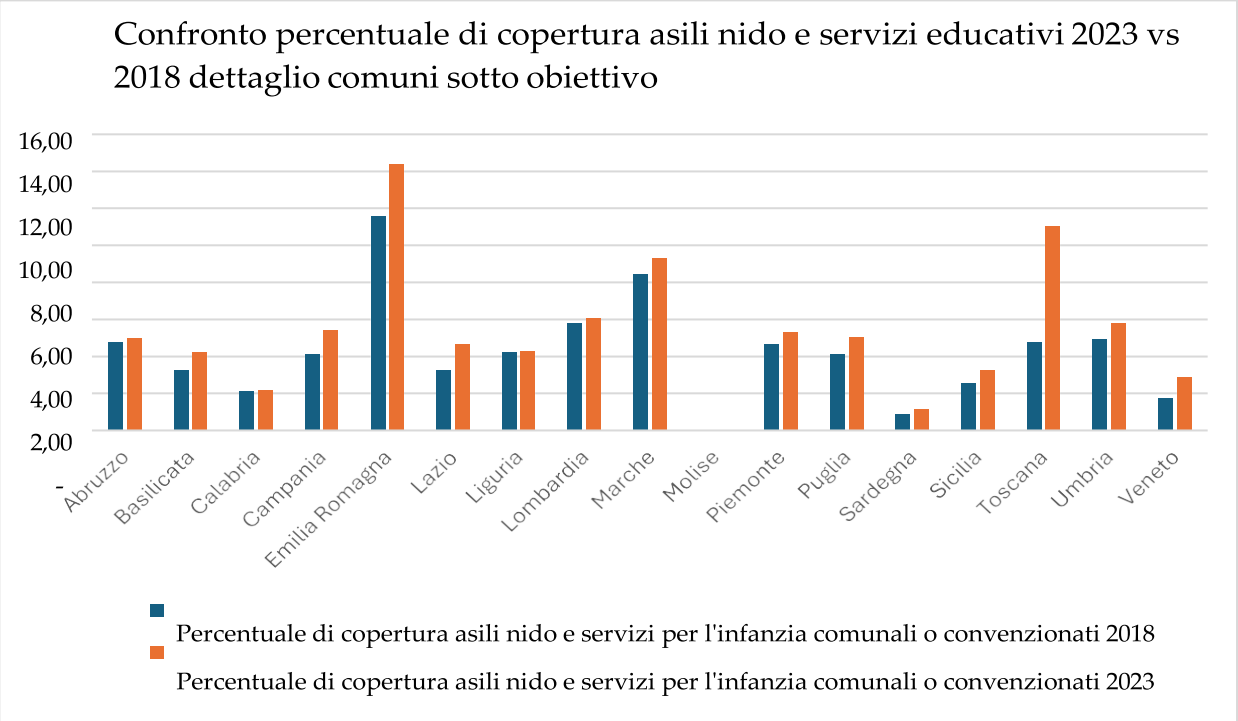
Comuni aggregati per Regione	Comuni sotto obiettivo nr.	Popolazione 3-36 mesi - 2018 - Numero	Popolazione 3-36 mesi - 2023 - Numero	Utenti storici serviti 2018 nr.	Utenti serviti 2023 nr.	Differenza
Abruzzo	149	7.628,00	6.727,00	363	337	-26
Basilicata	66	3.077,00	2.634,00	100	112	12
Calabria	216	17.794,00	15.637,00	380	340	-40
Campania	202	60.484,00	54.056,00	2.484	2.925	441
Emilia Romagna	25	1.355,00	1.140,00	157	164	7
Lazio	184	16.240,00	13.712,00	530	641	111
Liguria	92	1.849,00	1.598,00	78	69	-9
Lombardia	360	18.213,00	15.765,00	1.053	960	-93
Marche	54	2.751,00	2.335,00	232	217	-15
Molise	60	882,00	753,00	-	-	0
Piemonte	423	10.301,00	9.043,00	481	479	-2
Puglia	81	21.324,00	19.189,00	883	973	90
Sardegna	179	3.819,00	3.223,00	33	38	5
Sicilia	165	46.432,00	42.536,00	1.195	1.394	199
Toscana	34	3.518,00	2.918,00	168	323	155
Umbria	20	728,00	621,00	36	36	0
Veneto	76	5.036,00	4.284,00	88	123	35
Totale complessivo	**2.386**	**221.431,00**	**196.171,00**	**8.261**	**9.131**	**870**

Monitoraggi Comuni rispondenti sotto obiettivo 2.386

Analizzando il campione dei comuni sotto obiettivo che hanno risposto al monitoraggio, pari a 2.386 enti, si osserva che il livello di copertura rimane ancora al di sotto dell'obiettivo prefissato.

Tuttavia, nel corso dell'ultimo quadriennio, il numero di utenti serviti è aumentato in quasi tutte le regioni e, soprattutto, la percentuale di copertura è cresciuta ovunque, vedi Figura 8 e Tabella 15.

Figura 9: Asili nido e servizi educativi: confronto percentuale di copertura 2023 vs 2018 Comuni rispondenti al monitoraggio e sotto obiettivo (comunali e/o convenzionati)



Monitoraggi Comuni rispondenti sotto obiettivo 2.386

Tabella 15: Asili nido e servizi educativi: confronto percentuale di copertura 2023 vs 2018 comuni rispondenti al monitoraggio e sotto obiettivo (Comunali e/o convenzionati)

Comuni aggregati per Regione	Percentuale di copertura asili nido e servizi per l'infanzia comunali o convenzionati 2018	Percentuale di copertura asili nido e servizi per l'infanzia comunali o convenzionati 2023
Abruzzo	4,76	5,01
Basilicata	3,25	4,25
Calabria	2,14	2,17
Campania	4,11	5,41
Emilia Romagna	11,59	14,39
Lazio	3,26	4,67
Liguria	4,22	4,32
Lombardia	5,78	6,09
Marche	8,43	9,29
Molise	-	-
Piemonte	4,67	5,30
Puglia	4,14	5,07
Sardegna	0,86	1,18
Sicilia	2,57	3,28
Toscana	4,78	11,07
Umbria	4,95	5,80
Veneto	1,75	2,87
Totale complessivo	**3,73**	**4,65**

Monitoraggi comuni rispondenti sotto obiettivo 2.386

Elenco Tabelle

- Tabella 1: Le risorse assegnate ai diversi obiettivi di servizio nei vari anni
- Tabella 2: Le risorse assegnate ai diversi obiettivi di servizio nei vari anni, la ripartizione tra FSC e fondi speciali L. 213/2023 che ha recepito la sentenza 71/23
- Tabella 3: Comuni commissariati e Comuni inadempienti all'invio del cronoprogramma aggregati per Regione. Febbraio 2025
- Tabella 4: Comuni commissariati e Comuni inadempienti all'invio del cronoprogramma aggregati per fascia di abitanti. Febbraio 2025
- Tabella 5: Distribuzione di 459 milioni previsti per il 2025 e la proiezione della ripartizione dei 764 milioni previsti per il 2030
- Tabella 6: Confronto utenti servito nel 2019 e nel 2023, dati aggregati per macroaree
- Tabella 7: I beneficiari nelle diverse categorie
- Tabella 8: Confronto dei dati della spesa per il sociale con il fabbisogno *standard* Comuni aggregati per macroaree
- Tabella 9: Confronto dei dati della spesa per il sociale con il fabbisogno standard per Comuni aggregati per Regione
- Tabella 10: Confronto utenti servito nel 2019 e nel 2023, dati aggregati per macroaree - Dettaglio comuni sotto obiettivo
- Tabella 11: Confronto dei dati della spesa per il sociale con il fabbisogno *standard* per Comuni aggregati per Regione – Dettaglio comuni sotto obiettivo
- Tabella 12: Confronto Assistenti sociali anno 2023 rispetto al 2020
- Tabella 13: Asili nido e servizi educativi: confronto numero di utenti 2023 vs 2018 (Comunali e/o convenzionati)
- Tabella 14: Asili nido e servizi educativi: confronto numero di utenti 2023 vs 2018 Comuni rispondenti al monitoraggio e sotto obiettivo (Comunali e/o convenzionati)
- Tabella 15: Asili nido e servizi educativi: confronto percentuale di copertura 2023 vs 2018 comuni rispondenti al monitoraggio e sotto obiettivo (Comunali e/o convenzionati)

Elenco Figure e Grafici

- Figura 1: Spesa per i servizi sociali - Confronto tra spesa storica 2022 e spesa ideale 2030
- Figura 2: Livello dei servizi sociali erogati - Confronto tra il livello 2022 e il livello ideale 2030
- Figura 3: Variazione percentuale degli utenti serviti 2023 rispetto al 2019 per categoria
- Figura 4: Variazione percentuale degli utenti nel 2023 rispetto al 2019 per target
- Figura 5: Variazione percentuale degli utenti serviti 2023 rispetto al 2019 - Dettaglio Comuni sotto obiettivo
- Figura 6: Confronto Assistenti sociali anno 2023 rispetto al 2020
- Figura 7: Confronto percentuale copertura asili nido e servizi educativi nell'anno 2023 in confronto al 2018 (comunali e/o convenzionati)
- Figura 8: Asili nido e servizi educativi per l'infanzia, comunali e/o convenzionati, confronto percentuale di copertura del 2023 rispetto al 2018
- Figura 9: Asili nido e servizi educativi: confronto percentuale di copertura 2023 vs 2018 Comuni rispondenti al monitoraggio e sotto obiettivo (comunali e/o convenzionati)

REPUBBLICA ITALIANA

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE ECONOMIA E LAVORO